

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

PERUGIA PRATICHE

Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5919336

Coinvolto imprenditore di scommesse online

I tentacoli della mafia arrivano fino a Terni Confiscati 300mila euro

A pagina 5



Sgominata la gang albanese

'Call center' per prenotare la cocaina

Fiorucci a pagina 4

PERUGIA PRATICHE

Via L. Mastrodicasa, 168
Ponte Felcino (Perugia)Via Gerardo Dottori, 90
San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5919336

Schianto in moto, giovane gravissimo

Norcia, terribile impatto contro un'automobile. Il ragazzo è stato trasportato a Perugia con l'elisoccorso

A pagina 16

La salute di tutti

Se gli eroi sono costretti a protestare

Pier Paolo Ciuffi

Lasciamo perdere il vecchio discorso del dire grazie agli eroi del quotidiano (nella fattispecie medici, infermieri e tutto il personale sanitario che in questi due anni durissimi ha tenuto in vita - proprio fisicamente - centinaia di migliaia di persone avvelenate dal Covid). Come abbiamo purtroppo visto la riconoscenza non è di questo mondo, anche se ti salvano dall'andare anzitempo nell'altro. Qui si parla d'altro: non di decenza ma di efficienza. Agire in modo da non costringere i lavoratori della sanità a scendere in piazza per reclamare diritti elementari (sì, anche economici) non è generosità verso una categoria indispensabile.

Continua a pagina 7



L'EUROCHOCOLATE DI PRIMAVERA FA GIÀ IL PIENONE

LA SORPRESA NELL'UOVO

S. Coletti a pagina 3

Metelli chiede sostegni

«Imprese in crisi tra virus e guerra Serve un piano straordinario»

Peppoloni a pagina 2

L'assemblea nazionale al Lago

I primi vent'anni dei Borghi più belli «Formula felice»

A pagina 10

Norcia, incendio colposo

Manda in fumo 15 ettari di verde Denunciato

A pagina 16



Città di Castello, una mostra 'contro' il tumore

«L'arte è una cura» Il coraggio della pittrice

A pagina 13



Serviranno per allestire la Cappella di Santa Barbara

Le scenografie degli Studios vanno ai vigili del fuoco

Cinaglia a pagina 17

PERUGIA PRATICHE

Agenzia pratiche auto

Passaggi di proprietà · Pagamento bolli · Rinnovo patenti · Demolizioni per esportazioni

Dal 1999 sede
Ponte Felcino - Perugia

Via L. Mastrodicasa, 168

Ponte Felcino (Perugia)

Tel. 075.5919336

perugiapratiche@perugiapratiche.it

DAL 1 FEBBRAIO
APERTURA NUOVA SEDE

Via Gerardo Dottori, 90

San Sisto (Perugia)

Tel. 075.5453060

agenziaperugia@perugiapratiche.it

www.perugiapratiche.com

20374
9 477159 1042007



Il terrore dell'Occidente Gli italiani temono l'Islam più di Putin

Il sondaggio: Cina e Paesi mediorientali preoccupano più delle bombe dello Zar Mossa disperata di Mosca: arruolati come mercenari i fanatici di Hezbollah

ARNALDO FERRARI NASI

Secondo gli italiani non è la Russia la grande minaccia alla sicurezza dell'Europa. (...) segue → a pagina 5

Disarmate Giuseppi

ALESSANDRO SALLUSTI

Giuseppe Conte ha ribadito la sua minaccia: se sarà confermato alla guida del movimento Cinque Stelle - in queste ore è in corso il referendum on line degli iscritti - si opporrà all'aumento delle spese militari annunciato da Mario Draghi e concordato con gli alleati. Non sono così sicuro che alle parole seguiranno fatti concreti, la storia dei grillini è una sequenza infinita di retromarcie rispetto a impegni solenni. Ma se davvero Conte fosse disposto ad aprire una crisi di governo in un momento come questo su un tema tanto delicato che coinvolge i rapporti internazionali del Paese, la sua credibilità e affidabilità, i Cinque Stelle si chiamerebbero definitivamente fuori da qualsiasi prospettiva di forza di governo.

L'equivoco che forze antistema come i Cinque Stelle possano governare un sistema ha già fatto enormi danni. Se oggi siamo a corto di energia, se le grandi infrastrutture sono al palo, se la spesa pubblica per l'assistenza è schizzata alle stelle senza produrre i benefici sperati è perché il vento dell'anti casta, dell'uno vale uno, dell'incompetenza come valore ci ha fatto credere che l'utopia potesse diventare per magia legge. Di questo equivoco Conte, detto Giuseppi, ne è il simbolo: da anonimo avvocato a primo ministro senza aver fatto neppure un giorno di scuola, scelto più o meno a caso una sera di maggio del 2018 in una stanza d'albergo di Milano da due giovani - Di Maio e Salvini - che inseguivano per ambizione personale un'altra chimera, quella di poter mettere insieme due cose così lontane tra loro quali sono Lega e M5S. Il problema è che ora Conte, non pago dei disastri che ha combinato nella sua per fortuna non lunga permanenza a Palazzo Chigi, si è convinto di essere un grande leader, un eccellente statista e non vede l'ora di disarcionare l'usurpatore Draghi.

Io non credo che a lui importi qualcosa delle spese militari, tanto è vero che durante il suo mandato si era detto non contrario ad aumentarle. Penso che voglia solo fare casino per esistere e che per questo intenda fare leva sul peggio del peggio del poco elettorato che gli è rimasto, quello appunto della grande truffa grillina, del vaffa fine a se stesso. Se fare cadere il governo sulle spese militari volesse dire liberarsi una volta per tutte di Conte e della tragedia grillina, beh allora potrebbe valerne la pena e se c'è da metterci una firma noi ci siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biden: carestie in vista

Chi davvero vuol pagare per l'Ucraina?

ANTONIO SOCCI

Oggi - a proposito della guerra (...) segue → a pagina 7

Perché dà fastidio

Quei giornali che censurano il Pontefice

RENATO FARINA

Per l'opinione pubblica più azzimata (...) segue → a pagina 6

Innaro imbavagliato

L'inviato Rai stipendiato per star zitto

PIETRO SENALDI

È caduta la cortina di ferro (...) segue → a pagina 9

Di nuovo ricoverato



Torna l'incubo di Mihajlovic

LEONARDO IANNACCI

Stavolta non ha pianto, forse perché conosce già l'avversario, sconfitto nella partita d'andata di due anni fa, dopo una (...) segue → a pagina 31

Come si sopravvive sotto le bombe I miei ricordi della guerra

VITTORIO FELTRI

La guerra in Ucraina raccontata dalla tv e dai giornali ha risvegliato, in noi vecchioti, ricordi che parevano sopiti. In certi filmati che giungono quotidianamente da Kiev e dintorni rivediamo scene che negli anni Quaranta ci erano familiari. Le sirene dell'allarme e il coprifuoco erano regole a cui eravamo avvezzi.

In casa mia, come in quella di altri italiani, ai vetri delle finestre erano incollati fogli di carta blu, la stessa usata per avvolgere gli spaghetti dell'epoca, la quale aveva la funzione di oscurare, all'esterno, la luce fioca delle lampadine che avrebbe potuto indirizzare le bombe (...) segue → a pagina 7

L'ex premier vuole un plebiscito Conte chiama al voto M5S per purgare Di Maio

ANTONIO RAPISARDA

Dopo aver dichiarato guerra a Mario Draghi sull'aumento al 2% delle spese militari, Giuseppe Conte ha ufficializzato l'apertura del fronte interno. La resa dei conti verso «chi rema contro» nel M5S. Nient'altro che le purghe contro il nemico di casa: Luigi Di Maio e le sue truppe. (...) segue → a pagina 12

A. GIULI → a pagina 13

«Sono stato incauto» Le ammissioni di D'Alema sulle armi

PAOLO FERRARI

«Tutto in regola, solo qualche mancanza di cautela». È questa, in estrema (...) segue → a pagina 14



Legato in casa e lasciato morire Anziano ucciso di botte dal ladro marocchino

ALESSANDRO GONZATO

Ammazzato per pochi spiccioli, una busta di surgelati e qualche merendina. Adriano Armellini, 83 anni, è stato massacrato in casa, (...) segue → a pagina 17



SODDISFATTI O RIMBORSATI

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.

30 CAPSULE MOLLI

Peso netto: 15,15 g

E NON HAI PIÙ SCUSE

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Prodotti convalidati e Termini e Condizioni su www.prostamosoddisfattiormborsati.it



L'INTERVENTO A VARSAVIA ACCENDE LO SCONTRO **Biden fa scudo all'Europa: «Putin dittatore e macellaio non può restare al potere»**

*Il leader Usa sfida Mosca. Ira russa: «Non decide lui»
E giura agli ucraini: «Noi con voi fino alla vittoria»*

■ «Prepariamoci ad una lunga battaglia per la libertà, l'Ucraina è in prima linea in questa battaglia e noi siamo con il popolo ucraino». Joe Biden chiude a Varsavia la maratona diplomatica in Europa.

servizi alle pagine 2-3 e 4-5



LE PAROLE E L'APPELLO AI RUSSI

Il discorso più duro (e i sacrifici da fare)

di **Vittorio Macioce**

a pagina 3

LIMITI DA NON SUPERARE

Zelensky agli Oscar e il propaganda-show

di **Dario Ferialo**

con **Cuomo** a pagina 5

VERSO UN NUOVO SCONTRO DI CIVILTÀ

di **Paolo Guzzanti**

Ciò che ha detto ieri Joe Biden a Varsavia avrà certamente conseguenze, perché si è trattato di un discorso talmente acceso da sembrare una dichiarazione di guerra. Un genere che ha dei precedenti: quello di John Fitzgerald Kennedy quando, sotto il Muro di Berlino, disse «Ich bin ein Berliner», sono anch'io un berlinese, e poi quando Reagan disse «Mister Gorbaciov, butti giù quel muro» con quel particolare tono dei leader anglosassoni quando sono sul filo del rasoio fra guerra e pace: la postura e il tono di Biden, ieri, ricordavano il famoso discorso in cui Winston Churchill annunciò di voler resistere a Hitler dicendo «combatteremo nei cieli e sulla terra, nelle strade e sui campi, ma non ci arrenderemo mai».

Biden aveva già chiamato qualche giorno fa Vladimir Putin «killer» e ieri «un macellaio». Lo ascoltava una folla di polacchi - davanti al Castello di Varsavia, che fu raso al suolo dai nazisti e ricostruito in ogni dettaglio - fra cui molti ucraini che deliravano quando Biden gridava: «Siamo al vostro fianco e non smetteremo di fornirvi armi, cibo e ogni aiuto».

Possiamo chiederci se Biden intendesse rinfocolare lo «scontro di civiltà», perché le sue parole indicavano che era stato raggiunto il massimo livello di inimicizia e di disconoscimento, fino al punto di rottura del fragile diaframma che separa la pace dalla guerra. Vladimir Putin in questi mesi lo aveva preceduto con dichiarazioni espresse con calma e micidiale chiarezza a tutti coloro che, con pazienza, lo hanno ascoltato nei suoi recenti e meno recenti discorsi. Da anni accusa l'Occidente, sia americano che europeo, di voler disintegrare anche culturalmente la Russia e di essere pronto ad impedirlo con tutte le armi disponibili, per difendere i confini dell'antico impero. Biden ieri è arrivato a dire: «In nome di Dio, quest'uomo non può più restare al potere», parole che di fatto annunciano uno stato di guerra.

Vedremo quali saranno gli sviluppi dell'escalation. Intanto possiamo chiederci se esista davvero uno «scontro di civiltà». Quando la guerra era fredda e ideologica (capitalismo contro comunismo) forse aveva senso. Ma oggi? Davvero esiste una «civiltà occidentale» da cui e contro cui mettere al sicuro la Russia? Quella civiltà, per quanto ne sappiamo, non appartiene ad un solo Paese ma consiste nel sistema delle regole universali fondate sul diritto delle nazioni e sul rispetto della persona. Quelle regole e quel rispetto costituiscono l'unico patrimonio comune dell'umanità.

Esistono, poi, diversi stili di vita e, a quanto sembra, gli esseri umani, russi compresi, trovano più desiderabili i Paesi in cui non esiste la censura e il potere deve essere legittimamente sfidato. Prova ne sia che Biden è a caccia di consensi per le imminenti elezioni nel suo Paese (ciò che potrebbe spiegare la sua veemenza). In alternativa, esiste l'altro genere di civiltà, in cui gli oppositori vivono in appositi pensionati con le sbarre alle finestre e l'ora d'aria.

ALLARME ITALIA

Ripresa rasa al suolo

Guerra e caro energia: progetti di infrastrutture al palo, Pnrr da rifare. Agricoltura ko: a rischio un'impresa su tre

IL CONTE-ZAR «PURGA» DI MAIO (E SPAVENTA IL PD)

INTERVISTA ESCLUSIVA A VALENTINO ROSSI

«Bello guardare le moto dal divano Ma da ora il vero Gp è essere papà»

Benny Casadei Lucchi e Stefano Saragoni alle pagine 28-29



NUOVA VITA Valentino Rossi si confessa in un'intervista esclusiva

Gian Maria De Francesco e Alberto Giannoni

■ La prima vittima collaterale italiana della guerra in Ucraina è la ripresa economica. Martedì potrebbero certificarlo gli ispettori europei in visita a Roma, perché con il caro energia attuale (e futuro) il Pnrr è tutto da riscrivere. Ancora in alto mare le riforme, i progetti di infrastrutture rischiano uno stop.

alle pagine 10-11
con **Borgia, Brachino, Cesaretti, Di Sanzo e Sirignano**
alle pagine 12-13

LO SCONTRO SULL'ENERGIA

Se per Bruxelles il gas è questione «meridionale»

di **Carlo Lottieri**

Quando l'Unione mosse i primi passi favorì lo sviluppo industriale del continente e una migliore gestione dell'energia, come con la Ceca del 1951. Oggi non più.

a pagina 10

ODESSA RESISTE, CHERNIHIV DISTRUTTA Russi respinti, ma non ritirati Missili su Leopoli, Kiev respira

Luigi Guelpa

■ La presunta «ritirata» dei russi nel solo Donbass non convince gli analisti. Se infatti Kiev ieri ha respirato (niente più coprifuoco), sotto il fuoco nemico è finita Leopoli. Respinto invece l'assalto dal mare a Odessa.

con **Sartini** alle pagine 6-7

IL REPORTAGE

Tra i miliziani di 52 Paesi «per la libertà»

di **Fausto Biloslavo**

a pagina 7

VIolenza nel Trevigiano

Anziano ucciso a pugni e bottigliate Il marocchino gli ha rubato i surgelati

Borrelli a pagina 16

RICADUTA

Mihajlovic in «marcatura» sul suo male

di **Riccardo Signori**

a pagina 27

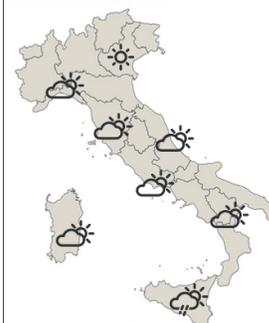
IL LIBRO DI PICCA

Criticare tutto Canoni e classici sono solo bugie

di **Luigi Mascheroni**

con **Gnocchi** alle pagg. 18-19





FATTI

La città contesa di Kherson ora rischia una crisi umanitaria

OLGA BIBUS a pagina 3

ANALISI

Anche dopo Putin la Russia faticcherà a ricostruire la sua economia

BRANKO MILANOVIC a pagina 9

IDEE

La casa editrice immaginaria svela i limiti dell'editoria

BEPPE COTTAFAVI a pagina 13

QUESTIONE DI CANCEL CULTURE

Come evitare le trappole della propaganda di Putin

GIORGIA SERUGHETTI
filosofa

Cos'hanno in comune Čajkovskij, gli eroi russi della Seconda guerra mondiale e l'autrice di *Harry Potter*? Nella visione di Vladimir Putin sono tutte vittime della spietata macchina culturale dell'occidente, che «cancella» ogni contenuto scomodo o non conforme ai desideri degli ambienti progressisti. È appunto il caso di J.K. Rowling, ostracizzata — ha sottolineato il presidente russo — «solo perché non soddisfaceva le richieste dei diritti di genere». L'offerta di solidarietà agli artisti occidentali «cancellati», in quello che è descritto come un nuovo rogo dei libri in stile nazista, suona particolarmente grottesca nel frangente della guerra d'aggressione in Ucraina e di una repressione sempre più dura delle libertà fondamentali all'interno della Russia. Rowling ha infatti risposto che la critica della *cancel culture* occidentale non può venire «da coloro che attualmente massacrano i civili», o «imprigionano e avvelenano i loro critici». Tuttavia, non c'è dubbio che il discorso del capo del Cremlino rivela la sua capacità di giocare con le appartenenze, far esplodere le contraddizioni in cui si dibattono pezzi del mondo politico e culturale occidentale. Perché mette il dito nella piaga di quel mondo liberal-conservatore (schierato contro Putin) che appare da anni ossessionato dal pericolo della «cancellazione» di persone e idee, e agita lo spettro di questa «follia», o «dittatura» o «nuova barbarie» di fronte a ogni critica antisessista, antirazzista o antiomofobica che investe opere del presente o del passato. Voglio allora tendere una mano a questi critici della *cancel culture* che hanno forse sentito citare le proprie stesse parole, e che immagino in difficoltà per l'essere associati a un autocrate guerrafondaio. Nel farlo però li invito, dopo questo episodio, all'uso di un linguaggio politico più sobrio e responsabile. Se l'obiettivo del Cremlino è smascherare l'ipocrisia dell'occidente democratico, è facile replicare notando che, da una parte, la virulenza dei dibattiti in casi simili a quello di Rowling è essa stessa il segno di una libertà d'espressione, pur imperfetta, ma che non ha oggi uguali in Russia. Dall'altra, le posizioni dei critici liberali, pur discutibili, possono difficilmente essere sovrapposte alla difesa putiniana dell'ordine autoritario. È bene, quindi, non cadere nella trappola di Putin. Ancor meglio sarebbe però decidersi ad abbandonare un'etichetta, *cancel culture*, che funziona come un significativo vuoto, privo di alcun significato definito, e farla finita con le accuse di «illiberalismo» o «totalitarismo» di fronte alle domande spesso legittime dei movimenti sociali di ripensare spazi, rappresentazioni, linguaggi. I veri pericoli per la nostra libertà, nel mondo reale, sono altrove.

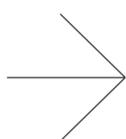
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MENTRE LA RUSSIA BOMBARDA LEOPOLI

La visita di Biden in Polonia certifica che l'Ue è già sul fronte della guerra

L'ex presidente russo Medvedev minaccia l'élite polacca perché si ribelli all'occidente e scelga Mosca il presidente rassicura Varsavia: «Non abbiate paura, Putin non può restare al potere», poi la smentita

VITTORIO DA ROLD
MILANO



«Non abbiate paura». Il presidente americano Joe Biden, il secondo presidente cattolico dopo John Kennedy a visitare il paese più cattolico dell'est Europa, quello che con il sindacato libero di Solidarnosc e con l'azione apostolica di papa Wojtyła da Roma ha sfidato per la prima volta negli anni Ottanta il dominio sul suolo polacco dell'Unione sovietica, ha incontrato ieri a Varsavia i ministri degli Esteri

e della Difesa ucraini, Dmytro Kuleba e Oleksii Reznikov. E, dopo aver citato proprio Wojtyła, promette: «Putin non può restare al potere», perché «la battaglia per la democrazia non può finire con la Guerra fredda». Ma la Casa Bianca lo smentisce poco dopo: il riferimento era al potere «sui paesi vicini e la regione, non si parlava di un cambio di regime in Russia». Il colloquio della «Ostpolitik di Biden» — all'Hotel Marriott, un pezzo di America mormone sulla Vistola — è il primo di persona tra

l'inquilino della Casa Bianca e membri del governo ucraino dall'inizio del conflitto. Erano presenti anche il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, e il segretario alla Difesa, Lloyd Austin, per far capire che la «stabilità dell'Europa è strategica per gli Usa». Biden ha garantito «ulteriori sforzi per aiutare l'Ucraina a difendere il suo territorio» e per far sì che il presidente russo Vladimir Putin «risponda per la brutale aggressione da parte della Russia, comprese altre sanzioni». «Ciò che avviene in Ucraina sta cambiando l'intero XXI secolo». Nel corso dell'incontro i ministri ucraini hanno presentato un elenco di attrezzature militari utili per l'esercito ucraino, tra cui batterie di missili anti-nave per difendere Odessa. Gli Usa consegneranno altre armi di difesa, come strumenti anticarro e missili Stinger, ma non i mezzi per una controffensiva, come carri armati o artiglieria pesante, per non correre il rischio di essere accusata di fomentare il conflitto.

La stabilità in Europa

«La stabilità in Europa è molto importante per gli Usa. Siamo consapevoli che la Polonia si sta assumendo una significativa responsabilità» nell'ambito della guerra in Ucraina, ha detto Biden. Poi il presidente ha incontrato i rifugiati ucraini a Varsavia, recandosi al Pge Narodowy Stadium, dove ha parlato con i profughi e ha concesso loro di farsi dei selfie con dei bambini in braccio. La cosa più importante che «ci unisce sono i valori comuni come la libertà», ha detto il presidente americano incontrando il suo omologo polacco Andrzej Duda. «Riteniamo l'articolo 5 un obbli-

Biden ha incontrato al palazzo presidenziale polacco nella capitale Varsavia il suo omologo Andrzej Duda

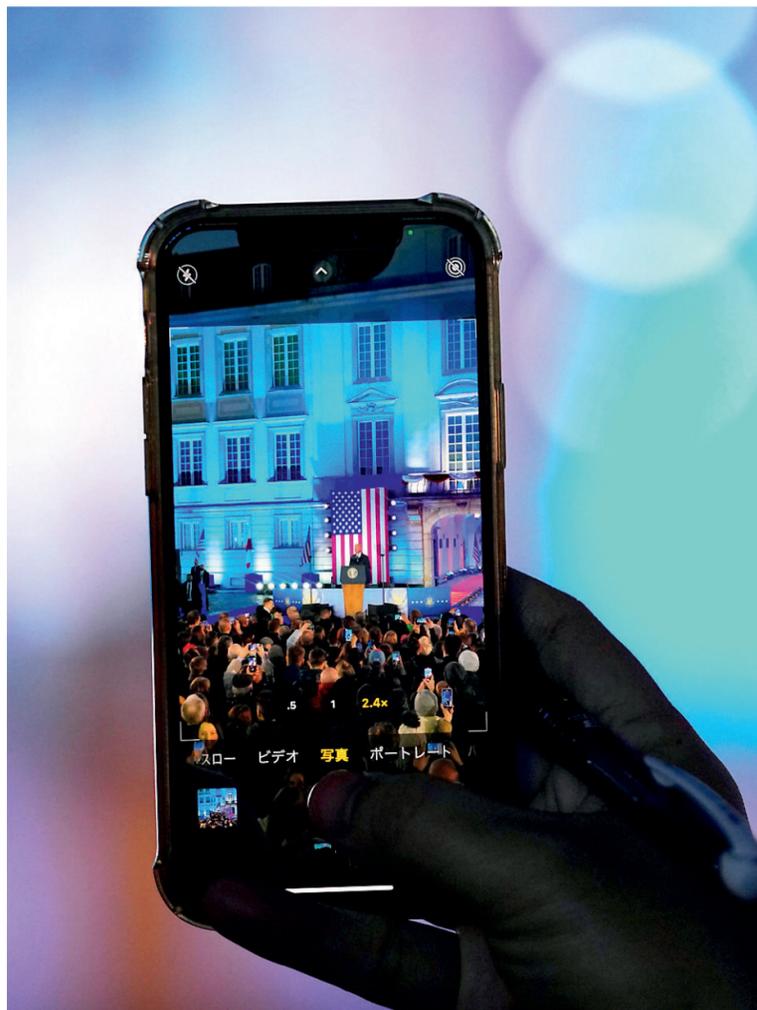
FOTO AP

go sacro», ha dichiarato Biden, riferendosi all'articolo del trattato Nato secondo cui un attacco armato contro uno o più membri dell'alleanza sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti e quindi garantendo l'ombrello nucleare americano fino ai confini polacchi. Basterà a rassicurare i polacchi la cui storia è una lunga serie di spartizioni tra imperi confinanti? Biden ha affermato che Putin «contava su una divisione all'interno della Nato» che non c'è stata. Da parte sua, Duda ha evocato una futura collaborazione fra i due paesi nel progetto delle centrali nucleari in Polonia (così da ridurre l'uso del gas, l'arma di ricatto della Russia) aggiungendo che si augura che aziende del suo paese possano partecipare alla produzione degli elicotteri statunitensi Black Hawk.

Rispondere alle minacce

La Polonia populista dei fratelli Kaczyński di cui uno morto in un misterioso incidente aereo proprio in Russia, è diventata a seguito del conflitto in Ucraina un alleato chiave per Usa e Unione europea, nonostante le accuse al suo governo di centrodestra di erodere l'indipendenza giudiziaria e dei media, di usare una retorica anti Lgbt, di aver respinto i migranti mediorientali in Bielorussia. Il presidente Usa è sbarcato a Varsavia allo scopo di ringraziare i polacchi per l'accoglienza dei rifugiati ucraini, ma soprattutto per rassicurare un paese che è stato preso di mira dal vice presidente del Consiglio di sicurezza nazionale russo, l'ex presidente ed ex premier Dmitry Medvedev. In un articolo aveva paragonato la recente missione a Kiev del premier polacco, Mateusz Morawiecki, con i premier di Repubblica ceca e Slovenia, «al viaggio di Lenin sul vagone piombato pagato dai tedeschi». Medvedev aveva concluso sostenendo che i polacchi da soli si ribelleranno alle élite russofobe a Varsavia per «fare la scelta giusta» che è quella di riavvicinarsi alla Russia. Una frase che ai più è parsa come una pesante minaccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il governo s'impegna allo spasimo per candidare Roma all'Expo2030. Ma anche Mosca, Ryad e Odessa sono in lizza. Non è meglio ritirarci e appoggiare Odessa?



DIADORA UTILITY FLY



Domenica 27 marzo 2022 - Anno 14 - n° 85
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 16,80 con il libro "Mani pulite. La vera storia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

Fermiamoli

» **Marco Travaglio**

Se pensiamo che Putin, autocrate criminale e guerrafondaio (da 20 anni, però), abbia invaso l'Ucraina per prendersela tutta, ingoiarsi l'intera ex-Urss e poi, novello Hitler, "arrivare a Lisbona" (l'autorevole Severgnini), dobbiamo essere conseguenti: fregiamocene dei trattati, che ci vietano persino di inviare armi all'Ucraina, e scateniamo la terza guerra mondiale: *No-fly zone*, missili anche atomici e truppe. Non le invierebbero gli Usa, che adorano appiccicare fuochi ai nostri usci e lasciarsi raccogliere cocci, morti e profughi; ma quell'esaltato di BoJo, gli invasati polacchi e i servi sciocchi italiani non vedono l'ora. Se invece, come scrive il *Fatto* dal primo giorno e ora pure i giornali (ma per dire che i russi sconfitti battono in ritirata), Putin punta ai territori russofoni di Crimea, Donbass e corridoio sul mar Nero che già controlla, alla neutralità e al disarmo dell'Ucraina, dobbiamo porci qualche domanda. Che senso ha imbottire di armi l'Ucraina, cioè perlopiù milizie mercenarie che dopo una tregua sarà difficilissimo disarmare? Che senso hanno gl'insulti di Biden che, novello Bush jr., riparla di "esportare la democrazia" e illude gli ucraini sulla riconquista di tutti i territori e pure sulla caduta di Putin, contro ogni evidenza e a prezzo di altre stragi e distruzioni? Cosa vogliono gli opinionisti *embedded* (quasi tutti) che, a chi evoca un compromesso che garantisca la sovranità dell'Ucraina rimasta e la sicurezza degli altri attori dell'area, rispondono come al primo giorno di guerra, e cioè che ogni concessione negherebbe che gli aggressori sono i russi (cosa che tutti sanno e dicono)? E che senso ha insistere su un vecchio impegno del governo Renzi con la Nato per passare da 25 a 38 miliardi l'anno in armi, anziché discuterlo alla luce del progetto di esercito Ue che costerebbe molto meno a ogni Stato membro?

Leggete il generale Mini a pagg. 4-5: tallonato dal Congresso e dai media della lobby delle armi, Biden ignora i report del Pentagono sulle vere intenzioni di Putin, per allungare e allargare la guerra. E chi in Europa gli va dietro, da BoJo a Draghi, è - come dice il Papa - "un pazzo". La maggioranza degli italiani non segue i media da sbarco: vedi i sondaggi. L'unico leader che contrasta la deriva bellicista è Conte, che oggi e domani si spera otterrà molti voti online per rafforzarsi dentro e fuori il M5S e resistere alle pressioni indicibili che subisce perché si arruoli. Poi ci sono SI di Fratoini, Alternativa, le voci isolate nel Pd (Delrio, Bindi, Boldrini) e nella Lega, e l'associazionismo (Pax Christi, Anpi, Emergency, Cgil, Uil, pacifisti e ambientalisti...): vanno sostenuti tutti, per rompere il fronte *Sturmtruppen* che, ridendo e scherzando, lavora alla terza guerra mondiale.

5STELLE Oggi e domani gli iscritti sul leader
Conte: "Datemi i voti per dire no al riarmo"

■ Il presidente del M5S lega la sua riconferma a una scelta netta contro le spese militari: "Non votatemi se volete un partito moderato. Più fondi su rinnovabili e bollette". Allarme nel Pd e al Quirinale per i possibili effetti sul governo

» DE CAROLIS E MARRA A PAG. 6 - 7

Mannelli



BIANCA BERLINGUER
"Gli inviti li faccio io, senza contratti la Rai senza talk"



» ROSELLI A PAG. 7

LEONARDO A CAMERI
Intesa Usa-Italia: gli F-35 per l'Ue li faremo tutti noi



» DA SILVA A PAG. 8

Biden vuole più guerra e ignora il Pentagono

UCRAINA, L'ALTRA VERITÀ
SU "NEWSWEEK", REPORT TOP SECRET: "GUERRA A BASSA INTENSITÀ, PUTIN PUNTA AL DONBASS". MA CONGRESSO E MEDIA ISTIGANO SLEEPY JOE AD ALLARGARE IL CONFLITTO

» FABIO MINI A PAG. 4 - 5

REPORTAGE: LA CAPITALE ASSEDIATA
Alice, Nikita e gli altri figli nati a Kiev sotto le bombe

» CITATI A PAG. 2

La cattiveria

Voci su Marta Fascina incinta. Il prossimo legittimo impedimento di Berlusconi potrebbe essere per gravidanza a rischio

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

COVID, LIBERI TUTTI?

Rsa senza visite: il 30 marzo parenti in piazza

» RONCHETTI A PAG. 17

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Azzurri out, Draghi via? a pag. 12
- **Colombo** Perché Putin fa la guerra a pag. 13
- **Ranieri** Che umano il nazi kantiano a pag. 6
- **Spadaro** Dio senza amici e nemici a pag. 13
- **Mercalli** Neve sull'Etna, 40° al Polo a pag. 13
- **Luttazzi** Sahl Mort, ma dal ridere a pag. 18

LA BATTAGLIA DEL GRANO

La prima vittima è il Nord Africa

» VERGINE E ZUNINI A PAG. 10 - 11

ILARY BLASI SI RACCONTA

"I miei figli in tivù non mi si filano. E sì, sono vendicativa"

» FERRUCCI A PAG. 20 - 21

» EUROPEI & OLIMPIADI

Quando gli azzurri vincevano grazie a Super Mario-gol

» Tommaso Rodano

Spiacevole dopo una tragedia sportiva indicare col ditino gli atteggiamenti ridicoli che l'hanno preceduta. Ma c'è stata una stagione di servilismo assoluto del giornalismo italiano.

A PAG. 19

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Carlo Salvatori.
Banchiere
di lungo corso



A tu per tu
Carlo Salvatori
«Lascio dopo
oltre 50 anni di lavoro
nelle grandi banche
Sogno gli Stati Uniti
d'Europa»

di **Alessandro Graziani**
— a pagina 9

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

**MUSTANG
MACH-E
ALL ELECTRIC**

PRENOTA IL TUO TEST DRIVE.

Varco FordStore Milano - fordvarco.it

Domenica

COPERTINA
IL NARCISO
CHE SEDUCE
CON LA MUSICA

di **Vittorio Lingiardi**
— a pagina 1



TERZA PAGINA
RESTAURAZIONE A WARBURG

di **Martina Mazzotta** — a pagina III

LETTERATURA
DELITTUOSI DUBBI DI BANVILLE

di **Luigi Sampietro** — a pagina V

Tech 24

Smart working
Strumenti
per il nuovo lavoro

di **Rusconi e Tremolada**
— a pagina 17



lunedì

Covid
Inizia l'addio a pass
e mascherine

- domani in edicola

Rinnovabili, meno vincoli in arrivo

Lo shock energetico

Maggioranza compatta
sulle modifiche al Dl bollette
per più semplificazioni

L'obiettivo è anticipare
le misure in vista
del nuovo decreto sul Pnrr

Il Parlamento rilancia sulla diversificazione energetica e chiede al Governo una nuova spinta alle semplificazioni per l'installazione di fonti energetiche rinnovabili. Senza attendere il nuovo decreto con misure anti burocrazia già annunciato a più riprese per rilanciare anche il Pnrr, i gruppi di maggioranza e opposizione alla Camera, nelle commissioni Ambiente e Attività produttive, si sono compattati su un nutrito pacchetto di emendamenti al Dl bollette per chiedere nuove semplificazioni. **Mobili** — a pag. 3

Biden: «Putin un macellaio Non può stare al potere» Ancora missili su Leopoli

La guerra in Ucraina

Mosca ribatte: non decide lui
chi governa la Russia
Poi la Casa Bianca frena

È un discorso ancora una volta sferzante quello pronunciato ieri da presidente Usa Biden in visita ufficiale a Varsavia, in Polonia. «Putin è un macellaio. Un dittatore che non può continuare a governare», ha detto Biden. Dura la replica del Cremlino: «Non è

Biden a decidere chi guida la Russia», tanto che poco più tardi la stessa Casa Bianca ha dovuto fare una precisazione. Il presidente Usa ha quindi rilanciato sul tema della difesa dei valori della democrazia in Occidente e quindi sugli aiuti sia all'Europa sia all'Ucraina. E ha aggiunto: «Prepariamoci a una lunga battaglia per la libertà». La guerra sul campo ieri ha registrato una nuova salva di missili russi lanciati in direzione di Leopoli che avrebbero causato una decina di morti e numerosi feriti. A Odessa è stato respinto un tentativo di sbarco dei fanti di marina russi. **Luca Veronese** — a pag. 4



Hiroshima non ha insegnato. Rahm Emanuel, ambasciatore Usa in Giappone e il premier nipponico Fumio Kishida

Il Papa: «La guerra è inaccettabile»

— Servizio a pag. 4

Conte: «Diciamo no a più soldi alla difesa»

Emilia Patta — a pag. 8

Superbonus, torna il pressing: niente scadenze per le villette

Incentivi fiscali

Il Parlamento torna a premere sul Governo per eliminare dal Superbonus i vincoli per l'applicazione del 110% alle case unifamiliari, le cosiddette villette. L'emendamento è stato inserito dalla maggioranza nel decreto bollette e se si andasse alla conta il Governo potrebbe non spuntarla. **Mobili** — a pag. 7

MARTEDÌ CON IL SOLE

Bonus edilizi e 110%, la guida con le regole per pagare meno tasse

- a 0,50 più il quotidiano



La guida completa. Tutte le novità per il 110% e gli altri sconti per l'edilizia

CONVOCATO IL CEO

Generali, Donnet in Commissione banche

Gianni Trovati — a pag. 11

TLC

Tim, offerta Cvc per il 49% della parte business

Biondi e Festa — a pag. 11

LO SPETTATORE

IL SILENZIO DEL DIRITTO E LE GUERRE

Natalino Irti — a pag. 8

IL LIBERALISMO

PUTIN OBBLIGA A RIPENSARE LA GLOBALIZZAZIONE

di **Sergio Fabbrini**

In due giorni, giovedì e venerdì scorsi, si sono succedute a Bruxelles le riunioni di alcuni dei principali organismi del sistema occidentale, la Nato, il G7 e l'Unione europea. In quelle riunioni sono stati discussi temi diversi (dalle sanzioni alla Russia all'autonomia energetica dell'Europa), temi che fanno parte di un unico (grande) problema, la crisi dell'ordine globale liberale. L'aggressione russa dell'Ucraina ha infatti scosso i pilastri di quell'ordine, come l'apertura dei mercati e l'interdipendenza tra i Paesi. È possibile ricostruirli?

Con la fine della Guerra Fredda (1991), una visione liberale delle relazioni internazionali si è affermata, ispirando le scelte dei leader occidentali. Tale visione si è basata su una teoria (elaborata da autori americani come Stephen D. Krasner e John Ikenberry ma divenuta una vera e propria filosofia pubblica in Europa) secondo la quale il sistema internazionale è caratterizzato sempre di meno dalla lotta per il potere politico-militare tra gli stati e sempre di più dalle interdipendenze economiche tra di essi.

— Continua a pagina 8

TASSI E INFLAZIONE

IL SENTIERO STRETTO DELLA FED

di **Marcello Minenna**

A metà marzo la Fed ha alzato di 25 punti base il target sul tasso d'interesse di riferimento e ha annunciato l'intenzione di procedere speditamente con altri rialzi e l'imminente avvio della riduzione del suo attivo di bilancio. La stance di politica monetaria è ora molto più restrittiva di quella delineata a dicembre 2021. Tre mesi fa si prevedeva un graduale lift-off dei tassi che sarebbe dovuto partire nel 2022 e terminare dopo il 2024. Il quadro attuale prevede invece rialzi più numerosi nel biennio 2022-2023, una stabilizzazione nel 2024 e un nuovo taglio nel lungo periodo.

— Continua a pagina 12

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

Antiquorum.swiss

Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieta di invitarvi per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segnatempo.

**Vi aspettiamo i giorni
Lunedì 4 Aprile e
Mercoledì 20 Aprile
presso i nostri uffici
di Milano**

Dott. Giovanni Varesi
Head of Italy & Watch Expert

ANTIQUORUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. + 39 02876625 — milan@antiquorum.swiss



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Domenica 27 marzo 2022
Anno LXXVIII - Numero 85 - € 1,20
IV di Quaresima

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

UN PREMIER A CACCIA DI IMPIEGO

Il sogno Nato di Draghi

Fallita la scalata al Colle SuperMario cerca un posto e punta alla poltrona atlantica

Sulla benzina lo Stato incassa 28 miliardi tra Iva e accise Agli automobilisti le briciole

Anche l'operazione gas Usa secondo Tabarelli di Nomisma «Ha un'utilità minima»

Movida

Librerie notturne nel mirino

Pronta un'ordinanza che anticipa la chiusura di chi vende alcolici

Verucci a pagina 24

Centocelle

Scontro col bus Muore bruciato

L'impatto fatale con il mezzo dell'Atac che va in fiamme



a pagina 25

Maratona

Roma bloccata per tutto il giorno

Oltre 11 mila runner oggi invaderanno le strade della Capitale

Lo Russo a pagina 27

TORNA L'ORA LEGALE

AVANTI DI UN'ORA LE LANCETTE



L'EGO - HUB

Il Tempo di Oshø

Fuga di iscritti nel feudo Dem L'unico rosso del Pd è il bilancio



"Buongiorno sono Enrico e chiamo dall'Italia. La contatto per offrirle una promozione riservata ai nostri vecchi iscritti"

Solimene a pagina 7

Mihajlovic annuncia la ricomparsa del male

Sinisa sfida ancora la leucemia

Prove di Formula uno in Arabia

Gran paura per Schumacher Jr Fuori pista a 240 km all'ora

Cicciarelli a pagina 13

È la seconda sfida quella di Sinisa Mihajlovic contro la leucemia. Il tecnico del Bologna si è presentato ieri davanti ai microfoni per un triste annuncio: «Dalle ultime analisi sono emersi campanelli di allarme e potrebbe presentarsi il rischio di una ricomparsa della leucemia». Arrivano messaggi di auguri da tutto il mondo. Salterà alcune partite.

Rocca a pagina 13

••• Mario Draghi, dopo aver fallito la scalata al Colle, rilancia. Ora punta a un nuovo incarico di prestigio, quello di Segretario generale della Nato. Per questo si è trasformato nel più «falco» dei premier che fanno parte dell'Alleanza Atlantica. Ha dimenticato i dossier economici più caldi, tra i quali il rincaro dei carburanti. Lo Stato ha continuato a incassare miliardi di Iva e accise restituendo ai consumatori briciole. Intanto sul gas promesso dagli Usa, il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli dice: «Sembra solo una mossa politica».

Bisignani, Caleri e De Leo alle pagine 2, 3 e 4

Biden soffia sul fuoco

«Putin è un macellaio non può restare al potere»

Clemente a pagina 5

L'ultima profezia di Fassino

Per l'ok al decreto Ucraina non servono i voti del M5s

Mineo a pagina 6

L'intervista a Violante Placido

«Con parole e musica racconto donne coraggiose e ribelli»



Bianconi a pagina 11

ARTEMISIA LAB
RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI

E TU CHE VARIANTE HAI?

- BETA SUDAFRICANA - ALPHA INGLESE
- GAMMA BRASILIANA - DELTA INDIANA
- OMICRON SUDAFRICANA
- LAMDA PERUVIANA - MU COLOMBIANA
- B.1.630 - KAPPA IOTA ETA & ALTRE VARIANTI MULTI COUNTRY

Nella Rete ARTEMISIA LAB è Possibile Effettuare il Test per Valutare Ogni Tipo Variante di Sars- Cov-2 (Mutazioni della Proteina Spike) con un Software di Analisi di Ultima Generazione

DIAGNOSTICA COVID-19

Tampone Molecolare RT-PCR con QR CODE con codice CLIN per ottenere il Green Pass

Tamponi salivari • Test Rapidi Antigenici

Test Rapidi Antigenici con Indice COI di II e III Generazione

Test Sierologici

www.artemisialab.it seguici su

COMMENTI

- MAZZONI** a pagina 9
Maggioranza Ursula Esperienza conclusa con il voto sulle armi
- PARAGONE** a pagina 9
Boicottiamo la Russia Ma Parigi continua a fare affari con Mosca
- LUPI** a pagina 9
Due imposte, a volte, sono meglio di una

Il diario
di Maurizio Costanzo

Una bella storia. Una anziana rimasta sola in casa, dopo che anche la badante se n'era andata, ha chiamato la polizia per chiedere aiuto. L'agente, encomiabile, dopo aver visto le sue condizioni, le ha preparato un piatto di pasta. La poliziotta ha raccontato che spesso nel loro lavoro prendono coscienza della solitudine degli anziani. Non so chi si deve occupare della solitudine degli anziani, ma va il mio encomio a questa poliziotta. Sulla solitudine degli anziani mi torna alla mente quando, non molto tempo fa, hanno scoperto una donna che era morta da più di un anno ma nessuno se n'era accorto e lei era rimasta lì, su una sedia.

SODDISFATTI O RIMBORSATI

Prostamol

Integratore alimentare a base di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la fertilità della prostata e della vie urinarie. 30 capsule.

E NON HAI PIÙ SCUSE

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano. Prodotti con i termini e condizioni su www.prostamol.it

INTERVISTA SCONCERTANTE SI PUÒ CREDERE CHE D'ALEMA SIA UN INGENUO?

di MAURIZIO BELPIETRO



Ma quanto è tenero Massimo D'Alema quando chiede, a Tommaso Labate, che lo intervista per il *Corriere della Sera*, che cosa (...)
segue a pagina 11



Baffino inizia la ritirata senza onore

L'ex premier cambia versione sul caso delle armi: esplodono le contraddizioni

di GIACOMO AMADORI
e FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

La lunga marcia verso la Verità di Massimo D'Alema prosegue. Dopo il nostro scoop dell'1 marzo quando abbiamo pubblicato l'audio della trattativa dell'ex premier con l'ex comandante dei gruppi paramilitari colombiani delle Auc, Edgar Fier-

ro, Baffino ha dato versioni sempre diverse sulla vicenda. In particolare è clamorosa la differenza tra quanto affermato in un'intervista alla *Repubblica* del 3 marzo rispetto a ciò che ha detto al *Corriere della sera* ieri. La discrepanza più eclatante riguarda il ruolo dello studio americano Robert Allen Law, quello con cui Leonardo stava firmando

un «contratto di supporto e assistenza per la promozione delle vendite». A inizio marzo D'Alema aveva dichiarato: «Ho parlato con il direttore commerciale di Leonardo. E ho detto a questi signori colombiani che era necessario trovare una società seria per iniziare la discussione. (...)

segue a pagina 10

IL PARADOSSO DELL'EMERGENZA

MENTRE L'UE PONTIFICA SUL GAS NOI RESTIAMO DAVVERO A SECCO

Deserte le aste per lo stoccaggio: avanti così in inverno mancheranno le scorte. O lo Stato interviene (facendo deficit, ma Draghi non vuole) o le aziende si rifaranno sulle tariffe. In parole povere: aumenteranno le bollette

di GIUSEPPE LITURRI

È servito a poco o nulla tenere due Consigli europei a distanza di 15 giorni per rimuovere le cause dell'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia, che ormai dall'autunno/inverno scorso sta mettendo in difficoltà famiglie e imprese italiane. Le conclusioni rese note (...)
segue a pagina 2

CONTRO LA CUPOLA

Per non morire «dem» (cioè Pd) va bene tutto: pure la sinistra

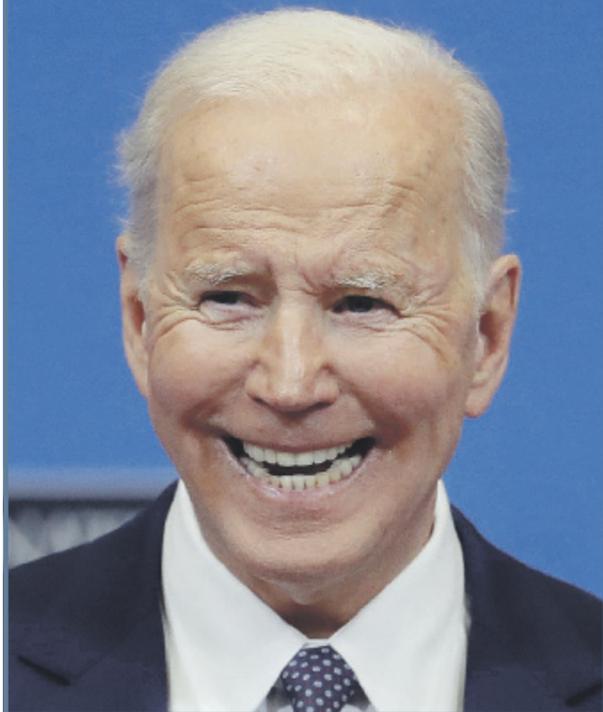
di MARCELLO VENEZIANI



Scusate se insisto, ma la prima questione politica - lo dico senza mezzi termini - è buttare fuori dal potere il partito dem, la sua Cupola e le sue greppie. Non semplicemente dal governo (...)
segue a pagina 15

Biden alza il tiro su Putin: «Il macellaio deve cadere»

ANTONIO ROSSITTO a pagina 4



IL RESTO DEL MONDO La fila di Paesi «non allineati» è la vera novità della crisi

di FRANCESCO BORGONOVO



Uno dei grandi limiti dell'Occidente sta nel suo nome, in quest'idea di tramonto che è anche ripiegamento su sé stesso, tendenza a osservare le proprie viscere e a perdersi in esse. (...)
segue a pagina 7

LA GUERRA E NOI

Con la Brexit Johnson prova che atlantismo ed europeismo non coincidono

DANIELE CAPEZZONE
a pagina 6

Gli Usa temono di «perdere» le alleanze con arabi e israeliani

CARLO PELANDA
alle pagine 6 e 7

A marzo ci sono più contagi tra i bimbi vaccinati che tra quelli non vaccinati

In proporzione più positivi tra gli immunizzati nella fascia 5-11
Scontro a scuola: i fondi per lo studio ai sostituti dei prof no vax

di PATRIZIA FLODER REITTER
e MADDALENA GUIOTTO

Conferma dell'Iss: l'impatto del vaccino appare zero (anzi, negativo) nel proteggere i piccoli dal contagio.
alle pagine 12 e 13

LA GIOVANE MORTA DOPO ASTRAZENCA

Tragedia nella famiglia Canepa
Un infarto stronca il papà di Camilla

di CLAUDIA CASIRAGHI

a pagina 13

DA MILANO A NAPOLI: STUPRI, OMICIDI E FURTI IN CHIESA

Ondata di delitti «firmati» da clandestini



DESTOUCHES Ferdinand Céline, 1894-1961

La tragicomica lite col prete
La morte di Céline
sembra un suo romanzo

di ADRIANO SCIANCA

In attesa della pubblicazione (a maggio) degli inediti rinvenuti lo scorso anno, escono una riedizione di *La morte di Céline* (1966) e due titoli di Andrea Lombardi. Tre testi preziosi che ricostruiscono biografia e critica del grande scrittore.
a pagina 19

di FABIO AMENDOLARA



Mentre gli sbarchi proseguono incessanti, gli immigrati si macchiano di stupri, furti e omicidi a ritmi forsennati. solo a Milano due africani hanno molestato una ragazza, picchiato e derubato l'uomo intervenuto per difenderla e aggredito i carabinieri giunti in seguito. La Lomorgese? Non pervenuta.
a pagina 17

GETURHOTELS®
... L'ospite in primo piano
www.geturhotels.com

Il direttore risponde

MARCO TARQUINIO



Caro bambino, come stai? Forse non è una domanda giusta in questo periodo. Hai abbandonato la tua terra. Nei parchi al posto dei bambini che giocano, scoppiano bombe. Hai lasciato papà e al solo pensiero piango. Dovresti andare a scuola, fare amicizie, imparare tante cose per il tuo futuro. Invece... Un giorno la nostra generazione farà, non con le armi, una guerra alla guerra, rendendo il mondo felice. Sapendo che la pace va oltre le armi, potremo vivere serenamente la vita che è un dono.

Carla Filippi

Caro Andriy, è angosciante vedere un'assurda guerra sconvolgere le vostre vite costringendovi a lasciare tutto. Fuggite per mettervi in salvo, tormentati dai bombardamenti, con la costante paura di morire. Anche tu hai lasciato gli amici, gli insegnanti, gli affetti e soprattutto papà, che non sai se riabbracerai. Ma noi siamo qui ad accogliervi. Spero con questa lettera di avervi consolato. Pregherò per te, perché l'unica cosa che dona conforto è la certezza che Dio non ci abbandona.

Miriam Adragna

Caro Pavel, non ho mai vissuto la guerra, ma perdere qualcosa o qualcuno a noi caro è doloroso. Noi bambini italiani vi aspettiamo nelle nostre case e scuole. La guerra è una vergogna perché dimostra che non osserviamo sempre la legge dell'amore. Non riuscirò a cancellare con una spugna tutto ciò che hai vissuto: svegliarsi per i bombardamenti, i lampi delle esplosioni, le distruzioni. Ma potrà alimentare bei ricordi e nuovo affetto, e farti vedere l'arcobaleno nel cielo sereno.

Ivan Stellino

Voci accoglienti e pacificanti da Alcamo: giovanissimi solidali coi coetanei ucraini

Ho deciso di dedicare ancora una volta il mio spazio di dialogo coi lettori a lettere di ragazzini e ragazzine che le hanno scritte, rivolgendosi a propri coetanei, chiamati per nome, profughi dalla guerra in Ucraina. Stavolta, dopo quelle indirizzate a Putin e a Biden da studenti e studentesse di una scuola laziale (24 febbraio 2022), arrivano dalla Sicilia, da una seconda media dell'istituto "Rocca" di Alcamo, nel Trapanese. A dar voce al desiderio di condividere i loro pensieri con "Avenire" è stato, d'accordo con le famiglie, il professore Vito Melia. An-

che in questo caso tutte sono state sintetizzate e alcune, purtroppo, non hanno trovato spazio sul giornale (sul nostro sito online invece ci sono). Mi dispiace, perché ognuna di esse è diversamente bella e, nel tono, ugualmente accogliente e pacificante. E questo nonostante l'acuta e dolente consapevolezza – certo merito anche di famiglie e insegnanti – della durezza di quanto sta accadendo alla gente del Paese aggredito per ordine del presidente russo Putin e a chi li sta combattendo. Grazie di cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro Yury, nel tuo Paese si sta combattendo una guerra tra fratelli e l'unico modo per consolarti è scriverti. L'Italia vuole la pace e ripudia la guerra che è assenza di dialogo. La guerra ti impedisce di frequentare la scuola, dove si costruisce la pace imparando a scrivere, a leggere, a dialogare. Penso che un giorno senza sorriso sia un giorno sprecato, ma so che soltanto quel sorriso potrà distruggere il male e porre fine alla guerra.

Adriano Lucchese

Caro Arthur, ti scrivo perché vedo ogni giorno immagini di guerra nel tuo Paese. Molti lasciano la propria casa per mettersi al sicuro, privati di una vita normale. Siete lontani dai vostri papà che combattono. Ma noi siamo pronti ad accogliervi a braccia aperte. Siete sempre nei miei pensieri e nelle mie preghiere e spero che i capi di Stato dialoghino per far finire la guerra che sta ferendo la vita di tutti. Voglio aiutarvi anche così per strapparvi un sorriso e regalarvi un po' di gioia.

Gloria Lombardo

Caro Andrej, ti scrivo per consolarti per la tragedia che sta vivendo il tuo Paese. Tu, come il tuo popolo, stai attra-

versando un momento difficile, ma stai tranquillo, presto finirà. Nella vita non si vince con la violenza, ma dialogando. Piango sapendo che hai lasciato il tuo Paese, separandoti da papà, amici ed insegnanti. Mi farebbe molto piacere se tu venissi nella nostra scuola.

Samuele Scurto

Caro Denys, la guerra è terribile. Dovete lasciare il vostro Paese e tutto ciò che avevate. Ma dove arriverai ti troverai bene. Lo so, non dimenticherai tutto ciò che hai passato. Ma ti assicuro che tornerai a sorridere perché il passato aiuta a costruire il futuro, e tu sarai più forte di prima. Chissà, potrai venire nella nostra classe! Certo è un po' piccola, ma riusciremo ad accoglierti.

Lucia Settapani

Cara Olga, so che stai soffrendo. La colpa è di Putin che non pensa alle sofferenze del tuo popolo e dei suoi stessi soldati. Hai perso quella quotidianità che spesso consideriamo monotona e noiosa, ma che rende unica la nostra vita. Mentre si usano e fabbricano armi per la guerra, «si chiude la fabbrica del futuro» (la scuola), come ci ricorda sempre il prof. Ma noi giovani grazie all'istruzione costruiremo un futuro senza guerre.

Ginevra Giorlando

Cara Luba, non sono brava a consolare. Mi dispiace che tu debba lasciare tutto. Spero che qui potrai riprendere una vita normale: avrai nuovi compagni e insegnanti, conoscerai una nuova lingua. Faremo del nostro meglio, chiedendo aiuto a Dio. Tanti pregano per voi. Non esiste problema che non si possa risolvere, senza violenza.

Maria Valentina

Caro Petro, come stai? Io grazie a Dio non ho mai visto la guerra. Stai sicuramente soffrendo. Non vediamo l'ora che tutto passi e le sfide, gli ostacoli, le lacrime, diventino solo un ricordo. Ti abbraccio e ricorda che la vita non ci dà mai prove che non siamo in grado di affrontare e di superare.

Matteo Costa

Caro Oleg, immagino ciò che stai provando e non capisco il motivo di questa guerra inutile che sta portando tanta sofferenza. Non possiamo fare altro che tendervi le braccia per accogliervi. Tutto il mondo piange per quello che vi sta accadendo. Io ti offro il conforto di questa semplice lettera.

Carol Oliveri

Perfetti imperfetti

Il padre che sa «dar vita» ama la novità di suo figlio



MARIOLINA CERIOTTI MIGLIARESE

Siamo nati per generare, per essere fecondi. «Crescete e moltiplicatevi» è il primo, essenziale comando che ci trasmette il Dio della vita, e la cacciata dall'Eden non cambia il messaggio: ne rende solo più difficile la comprensione, e questa strada irta di ostacoli.

La vita dei santi è il massimo esempio di vita generativa, ma lo è perché chi guarda a loro vede passare la Luce: Luce che li attraversa, li feconda, si moltiplica in mille diverse sfaccettature sulle persone che raggiunge, e le rende a loro volta trasmettitori e moltiplicatori di Luce. Per questo i santi detestano il culto della personalità; non si tratta di inutile modestia, di umiltà malintesa; il culto della personalità blocca il passaggio della Luce, crea una stagnazione: niente di peggio per chi ha conosciuto la Vita e conosce la gioia del suo scorrere, la meraviglia del suo moltiplicarsi. Essere generativi contiene questa capacità di non trattenere, ma anche di trasmettere ciò che viene generato. Perciò chiunque dia vita, in piccolo o in grande, a un'opera di valore (un'azienda, un movimento politico o religioso, un'associazione...) deve confrontarsi con il difficile tema della trasmissione dell'eredità.

Tutti i "fondatori" corrono il rischio che ciò cui hanno dato vita si fermi su di loro; che le loro parole, le loro pensieri, le loro opere, si cristallizzino in un sistema chiuso, invece di continuare ad alimentare la vita e il pensiero dei figli, dando loro l'impulso necessario per portare frutto a propria volta.

Ma un figlio identico a suo padre non è mai un figlio riuscito: nessun vero padre potrebbe desiderarlo. Un padre che ha una passione desidera soprattutto che il figlio possa comprendere la "luce" che ha visto, che ne intuisca il valore e che accetti di prendere il testimone affinché la passione che lo ha animato non si spenga. Sta al figlio avere la forza di introdurre in ciò che ha ricevuto la propria differenza, per dare a quella passione la propria forma.

Per chi ha investito energie e passione non è facile lasciare andare la propria opera, accettare che qualcun altro ne abbia cura, ma che lo faccia a modo suo, introducendo cambiamenti personali. Eppure, ogni opera davvero vitale rifiuta la staticità, e come un corpo vivo ha bisogno del giusto equilibrio tra continuità e cambiamento. Perché la creatività non diventi stagnazione, il figlio (reale o simbolico) ha bisogno che il padre gli lasci lo spazio per introdurre la novità del suo sé e la visione delle cose che solo lui può portare; il compito non facile dei figli è invece quello di trovare la sintesi migliore tra la novità di cui sono portatori e l'eredità che sono invitati ad accogliere. Un vero padre ama sempre la novità del figlio: ne è curioso, gli dà credito, lo incoraggia a far proprio il rischio di vivere. Desidera che anche il figlio possa conoscere la stessa passione che lo ha animato, e che trovi nella vita la propria passione. Sa anche che l'intrapresa, quando vale, ha valore in sé stessa, e supera il tempo finito della propria vita. Il successo di un padre è sempre la generatività dei suoi figli. Per questo dovremmo sentirci sicuri che Dio, che ci è Padre, non desidera mai soffocare la nostra personalità e non ha niente contro lo sviluppo del nostro "Io". In quanto Padre, non può far altro che godere della nostra creatività: non può che farci credito, tifare per noi, ed essere curioso di cosa noi, suoi figli, inventeremo ogni volta da capo per fecondare la terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERGOGNA INCANCELLABILE

Pure quelle nazioni che fino a oggi si erano rifiutate di ospitare anche piccoli numeri di immigrati o che avevano pagato altri governi affinché i profughi non li raggiungessero. È da essere contenti e orgogliosi di questa ritrovata unità europea che si impegna in una accoglienza generosa, spontanea e anche affettuosa. Noi italiani, tuttavia, di fronte all'emergenza umanitaria ci siamo scoperti non adeguatamente attrezzati, soprattutto a causa dei provvedimenti presi in anni recenti da alcuni governi per ostacolare attivamente o smantellare ogni forma di accoglienza. Eppure anche allora, occorre precisare, si trattava di accogliere donne, bambini e giovani uomini che rischiavano di trovare nel cimitero del mare la fine del loro viaggio della speranza, lungo e pieno di pericoli. Navi o addirittura piccole barche che avevano soccorso questi esseri umani in condizioni disperate trovavano enormi difficoltà ad approdare nei vicini porti italiani e le imbarcazioni venivano lasciate in mare per giorni e anche settimane. Questi profughi di serie B (o Z come anche su queste colonne s'è detto) venivano e vengo-

no considerati "invasori" e quando scompaiono nel cimitero del mare, prevale l'indifferenza se non addirittura un inconfessabile sollievo per la diminuzione del loro numero.

È pur vero che noi con gli ucraini condividiamo certamente cultura, storia e religione cristiana, e che a differenza degli immigrati che giungono dal mare, tra i quali i cristiani non mancano, condividiamo una caratteristica, che nominarla come fattore di discriminazione è già vergogna: il colore della pelle. Discriminare gli sventurati, i bambini, le donne, i giovani uomini che fuggono da guerre, povertà, torture è stato, e sarà sempre vergognoso. Gli uomini sono tutti uguali e amano, odiano hanno fame, provano dolore, si disperano e pregano Dio per non morire. Se finalmente gli europei si mostrano generosi uniti e contenti di poter dare un aiuto ai fratelli, d'altro canto abbiamo il dovere di non dimenticare la vergogna di avere ignorato attivamente la fine a cui condanniamo altri esseri umani come noi, come se un Mefistofele ci avesse chiuso occhi e cuore e anche il cervello in una intollerabile discriminazione tra buoni e cattivi. E Giobbe grida: mio Dio, dove sei?

Oltre agli immigrati lasciati annegare senza rimpianto né una lacrima né un segno di lutto, ora incombe questa nuova tragedia dei milioni di ucraini

che fuggono dai bombardamenti e sono, come sempre, i più fragili: donne, bambini, anziani. Questi nuovi sfortunati fratelli non vengono abbandonati in mare, ma trovano comprensione e accoglienza da amici e spesso presso parenti che vivono e lavorano nella Ue. La loro situazione è tragica, lontani dalle loro case spesso distrutte, dal loro Paese dove forse non potranno fare ritorno. Per gli ucraini la morte si è materializzata all'improvviso e si è trasformata in un cimitero di ricordi e di persone care che non rivedranno. La paura della morte è diventata una realtà incombente anche per coloro che riescono fisicamente a fuggire dalla guerra. Caino è soddisfatto e racconta i suoi successi a un popolo che, impaurito, chiude gli occhi per non vedere. C'è da domandarsi se la parola "umanità" sia scomparsa dal vocabolario o forse non sia mai esistita e che questo "uomo sapiente" di cui cantiamo la grandezza, l'arte e la storia sia retorica ipocrita per scusarsi di essere vivi. Possiamo davvero sperare che il dramma dell'Ucraina abbia provocato un risveglio cosciente di affetti e doveri, un risveglio dell'anima che ci auguriamo possa essere, in un futuro non troppo lontano, di tutti verso tutti?

Lamberto Maffei

Presidente emerito dell'Accademia dei Lincei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WikiChiesa

GUIDO MOCELLIN



Vittime innocenti della guerra: parole che pregano e stridono

Due ultimi post del blog "Vino Nuovo" fanno riflettere sulle più innocenti tra le vittime della guerra in Ucraina, i bambini. È intensa la Via Crucis composta da Diego Andreatta (bit.ly/3LjGta) secondo la collaudata tradizione di questo blog: offrire per il tempo di Quaresima schemi di questo esercizio di pietà che attingono alla cronaca. In tre delle cinque stazioni la notizia scelta dall'autore, inserita tra un brano della Passione e una citazione di papa Francesco, parla di bambini. Prima si medita sulla cifra impressionante dei minori sfollati, oltre 4 milioni, «assetati e affamati, separati dagli affetti, privi di cure, quando ospedali e scuole sono rasi al suolo». Poi si fa parlare Artem, 12 anni, di Kherson, che è stato a lungo nascosto nei tunnel sotterranei: «Mio padre vuole che io stia qui al buio, per terra e in silenzio». Infine si rac-

conta di Sasha, 9 anni, arrivata al Bambino Gesù di Roma da Kiev dopo l'amputazione di un braccio, traumatizzata dal suono degli allarmi «tanto da non sopportare i campanelli dell'ospedale», ma sostenuta dalla compagna di stanza italiana Martina con sorrisi, disegni e «brevi testi tradotti sul cellulare». Stridono con queste note di cronaca e con la preghiera in cui sono inserite le parole, di cui riferisce Lorenzo Galliani nel suo affilato post (bit.ly/3qEsPoJ), spese per commentare sui siti dei quotidiani locali la notizia che un noto parco divertimenti romagnolo accoglierà gratuitamente, all'apertura della stagione, «alcune famiglie ucraine ospitate nelle città vicine». "Privilegiati?" è il titolo del post, perché «privilegiati» sono considerati, in quei commenti, i bambini profughi e le loro famiglie, fino a pretendere ingressi gratuiti anche per le famiglie italiane in difficoltà o a considerare l'iniziativa «razzismo». Per fortuna c'è anche chi, saggiamente, fa notare: «Nessuno di noi – no, neanche chi è in difficoltà con il pagamento delle bollette – vorrebbe essere al posto di un bimbo di Kharkiv o Mariupol».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rupert

Monaco evangelizzatore, «rifondò» Salisburgo

Città da rifondare, nazioni da far rinascere: la storia del cristianesimo è il cammino di una fede che ha dato forma alla casa che oggi abitiamo su questa terra in un continuo movimento di rinascita e rifondazione. Salisburgo ebbe come "rifondatore" san Rupert, che viene ricordato oggi. Vissuto nell'VIII secolo, era di origini nobili e si formò a Worms, crescendo alla luce dell'esperienza monastica di origine irlandese. Attorno all'anno 700 partì missionario per la Baviera, raccogliendo i frutti del suo impegno soprattutto a Ratisbona e Lorch. Con l'appoggio

e la protezione del duca Teodone II di Baviera, prima fondò una chiesa sul lago Waller dedicata a San Pietro e poi un monastero sul fiume Salzach, nei pressi dell'ormai decadente città romana di Juvavum. Da quel nucleo nasceva così la nuova Salisburgo che lo riconosce come primo vescovo e patrono. Rupert morì il giorno di Pasqua dell'anno 718. È solitamente rappresentato con un contenitore pieno di sale, in riferimento alla città di cui fu padre. Altri santi. Beato Pellegrino da Falerone, sacerdote (XIII sec.); beato Francesco Faà di Bruno, sacerdote (1825-1888). **Letture.** IV Domenica di Quaresima. Romano. Gs 5,9-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21; Lc 15,1-3.11-32. Ambrosiano. Es 17,1-11; Sal 35 (36); 1Ts 5,1-11; Gv 9,1-38b. Bizantino. Eb 6,13-20; Mc 9,17-31.

Il santo del giorno

MATTEO LIUT



 QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA
 LA CONSAPEVOLEZZA CAMBIA IL MONDO

 Direttore responsabile
Marco Tarquinio

 Caporedattori centrali
Andrea Lavazza
Francesco Riccardi
Massimo Calvi
Antonella Mariani
Francesco Ognibene
Daniilo Paolini (Roma)
Gigio Rancilio (Social Media)
Massimo Rinieri
Giuliano Traini (Art Director)

 Presidente
Marcello Semeraro
 Consiglieri
Franco Anelli
Vincenzo Corrado
Linda Gilli
Luciano Martucci
 Socio unico
Paolo Nusiner
Barbara Zanardi

 LA TIRATURA DEL 26/3/2022
 È STATA DI 57.076 COPIE

 Registrazione Tribunale
 di Milano n. 227 del 20/6/1968

 AVENIRE
 Nuova Editoriale Italiana SpA
 Socio unico
 Piazza Carbonari, 3-20125 Milano

 Direttore Generale **Alessandro Belloli**

 CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
 AVENIRE NEI SPA - Socio unico - Piazza Carbonari 3 - Milano
 Tel. (02) 67.80.583 - pubblicita@avenire.it Tariffe all'interno

 BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
 e-mail: buonenotizie@avenire.it - neurologie@avenire.it
 fax (02) 6780.446; tel. (02) 6780.200. Tariffe all'interno

 SERVIZIO CLIENTI Numero Verde 800 82 00 84
 Via U. Bonino 15/C 98124 Messina
 e-mail: abbonamenti@avenire.it

 Distribuzione: PRESS-Di Srl Poste Italiane: Spedizione in A. P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, LO/M/1
 Via Cassanese 224 Segrate (MI) 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, LO/M/1

 Edizioni teletrasmesse: C.S.Q.
 Centro Stampa Quotidiani
 Via dell'Industria, 52
 Erbusco (Bs) Tel. (030) 7725511

 STEC, Roma
 Via Giacomo Peroni, 280
 Tel. (06) 41.88.12.11

 S.E.S. - SOCIETÀ EDITRICE SUD SPA
 Via U. Bonino 15/C 98124 Messina

 L'UNIONE SARDA SpA
 Via Omodeo - Elmas (Ca)
 Tel. (070) 60131

 La testata fruiscie dei contributi
 statali diretti di cui alla legge 7
 agosto 1990, n. 250 e successive
 modifiche e integrazioni
 CODICE ISSN 1120-6020
 CODICE ISSN ONLINE 2499-3131

 Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD / Informativa abbonati
 Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può
 rivolgersi al Titolare scrivendo a Avenire NEI S.p.A. - Socio unico Piazza
 Carbonari 3 - 20125 Milano o scrivendo al RPD anche via e-mail all'in-
 dirizzo privacy@avenire.it.
 Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.avenire.it



Le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me" (Lc, 14, 12-14)

Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 183



CASE «APERTE»

Giulia e Francesco, Chiara e Giovanni, Lucia e Marco con i figli rispondono a una vocazione e realizzano il loro ideale di vita

In missione a km zero

«Così noi famiglie siamo a servizio delle parrocchie e delle persone abitando in una canonica»

FRANCESCO RICCARDI

Non «possiedono le chiavi», non sono le «padrone» dell'oratorio o della chiesa. Però le trovi lì: nelle canoniche ci vivono, come famiglie normali, ma con le porte delle loro abitazioni ben aperte. Sono le «famiglie missionarie a chilometro zero». Coppie e nuclei con figli che hanno scelto di spendere la loro vocazione al matrimonio e alla genitorialità all'interno di una vocazione più ampia, di comunità e di Chiesa. Famiglie normali quanto a impegni di lavoro, educazione dei figli e vita quotidiana, che però abitano in una casa canonica o in un oratorio e si mettono a disposizione di una parrocchia e della sua gente. Come? A volte nei ruoli tradizionali di catechista o animatore, altre coadiuvando i sacerdoti e facendo con loro fraternità, altre ancora accogliendo persone bisognose. Ma soprattutto «essendoci», abitando appunto la Chiesa per renderla accogliente, attraente, un luogo «familiare». Per molte di queste famiglie – una trentina solo nella Diocesi di Milano, decine di altre un po' in tutta Italia – la scelta di andare a vivere in una canonica è stata certo la risposta a una chiamata ma, soprattutto, una modalità di realizzazione del loro ideale di fami-

glia. «Quando ci preparavamo al matrimonio avevamo un desiderio: vivere non in un appartamento solo per noi, ma in una casa che fosse comunque aperta all'accoglienza», raccontano Giulia De Filippis, 26 anni, e il marito Francesco Reggiani, 30, con una bimba di 2 anni. Cresciuto in oratorio lui, imprinting familiare per lei, riminese, i cui genitori vivono in una casa-famiglia dell'Associazione Giovanni XXIII. «Così quando ci siamo sposati nel maggio 2018, abbiamo accettato subito con entusiasmo la proposta del parroco di Novate (Milano) di andare ad abitare nella canonica prima e nell'oratorio poi». Dove sono una presenza fissa e di riferimento come educatori dei giovani e catechisti. «Ma non siamo indispensabili – si schermscono Giulia, educatrice di comunità e Francesco, consulente informatico –. Ci sono tanti altri che hanno ruoli fondamentali in parrocchia. Noi cerchiamo soprattutto di coltivare legami di amicizia. E l'abitare in oratorio ci permette di vivere in comunione con i preti, i seminaristi e le religiose, uno scambio di vocazioni arricchente». Per le «famiglie missionarie a chilometro zero», che ricevono dai vicari episcopali una lettera d'invio (per 5 anni, rinnovabili), l'unica facilitazione è il comodato d'uso gratuito della casa. Non sono previsti com-

pensi per il servizio alla Chiesa e quindi tutti i nuclei vivono del loro lavoro. Spesso impegnativo, così come l'educazione dei figli che crescono durante l'esperienza di servizio. È il caso di Chiara Gandiani, 43 anni, e Giovanni Balestreri, 48 – sposati da 18 anni e con tre figlie adolescenti – che si dividono tra il lavoro in un centro per donne maltrattate lei, la Caritas per la gestione di un bene confiscato e la Sacra Famiglia, lui. Chiara e Giovanni sono in realtà dei «veterani della missionarietà», avendo fatto esperienze in Sri Lanka con la Giovanni XXIII e in Perù come *Fidei donum*, a sottolineare il legame tra le «chiese sorelle». Ma anche per aver concluso da poco un mandato a Gaggiano, dove nella frazione di Vigano era venuta a mancare la figura del parroco. «Non siamo teologi né i «padroni» della parrocchia: spesso non avevamo il tempo materiale per partecipare alle funzioni», spiegano Chiara e Giovanni. «Avevamo però il desiderio di servire, di essere utili e ci siamo messi a disposizione per rispondere ai bisogni della comunità». Con l'accoglienza di persone in difficoltà, ma anche più semplicemente tenendo aperta la loro casa per quella che chiamano «la pastorale del caffè». La disponibilità, cioè, all'ascolto dell'altro, al confronto su necessità, dubbi e timori. «I cristiani sono tut-

ti chiamati a essere missionari, ma prima ancora discepoli sempre in cammino – spiegano Chiara e Giovanni –. Ecco, noi vogliamo essere dei pellegrini, sempre provocati dall'irrequietezza del Vangelo». Occorre anche saper superare alcune difficoltà iniziali, in contesti che a volte faticano ad andare oltre il «si è sempre fatto così». «È nell'incontro quotidiano con le persone, però, che si gioca la concretezza della fede, si superano le incomprensioni e ci si riscopre fratelli». Per alcune di queste famiglie i contesti sociali in cui vivono sono molto sfidanti. Come per Lucia Truttero, fisioterapista, e il marito Marco Gibelli, giornalista, che abitano da 6 anni ormai nella parrocchia di Sant'Eugenio a Milano, vicino all'ortomercato, in un quartiere in cui la metà degli 8mila abitanti è di origine nordafricana, un quarto di altre provenienze e solo il resto di italiani. Impegnati da sempre nel movimento di CL, a fine mandato hanno accettato di accompagnare la transizione, anche perché nel frattempo è stata creata una nuova unità pastorale con la parrocchia di San Pio V. Il loro servizio è soprattutto quello della diaconia, quindi dell'aiuto a chi ha bisogno, ma molto della loro testimonianza si gioca nei consueti rapporti sociali di una famiglia. «Con quattro figli di 10, 8, 6 e

3 anni che vanno a scuola i contatti sono frequenti in ambiti molto diversi. E si agisce per attrazione, mostrando la bellezza della famiglia e della Chiesa, il senso profondo delle feste come la Pasqua – spiegano Lucia e Marco, 35 e 43 anni –. La nascita di nostra figlia, il suo Battesimo qui nella parrocchia in cui abitiamo, sono stati davvero una festa di tutta la comunità e noi, oltre ad accompagnare, ci sentiamo accompagnati nel cammino di fede». Viene da chiedersi come si faccia con il lavoro e 4 figli a occuparsi anche così tanto dei bisogni della parrocchia e della comunità: «Il tempo si trova e quando la sera sei stanco ma contento per quel che hai fatto, per la risposta che hai dato a una vocazione, sei sereno e arricchito. Lo percepiscono anche i figli che sono contenti di avere sempre la casa piena di persone», concludono Lucia e Marco. C'è però un'ultima notazione che ricorre come una costante in tutte le esperienze ascoltate. È fondamentale custodire il rapporto di coppia, preservare anche tempi e spazi della propria famiglia. Perché non si può essere «chiesa domestica» se non si è anzitutto famiglia. Non si può testimoniare una bellezza se non la si coltiva con cura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Chiara Gandiani con Giovanni Balestreri assieme a don Piercarlo Fizzotti. Giulia De Filippis con Francesco Reggiani e la loro bambina. Lucia Truttero e Marco Gibelli con i quattro figli

Lo stile di una presenza per una Chiesa «familiare»

Nata nel 2013 a Milano, dove sono ormai oltre 30 le coppie coinvolte, l'esperienza si è diffusa un po' in tutta Italia. Bressan: «È il segno di una Chiesa che cambia e supera la frattura tra clero e laici»

Non è un «progetto» definito, ma un cammino cominciato spontaneamente. Non esiste un «modello» da applicare, solo poche linee generali. Assieme a uno stile comune che poggia su alcune parole chiave come: abitare, gratuità, apertura, ascolto, fraternità. Da declinare, come famiglia, all'interno della Chiesa. Non è semplice dare una definizione sintetica di che cosa siano le «Famiglie missionarie a chilometro zero». Perché si tratta di un'esperienza viva in continua evoluzione. Tutto è cominciato nel 2013 nella Parrocchia della Pentecoste (guarda caso...) nel quartiere popolare di Quarto Oggiaro a Milano. Lì alcuni nuclei hanno iniziato a incontrarsi per condividere preghiera, formazione, vissuti di impegno in diversi movimenti ecclesiali, precedenti percorsi missionari o di fraternità. Con il desiderio di mettersi al servizio

della Chiesa, delle comunità, come coppie o meglio come intero nucleo familiare, assieme ai figli. Di qui è nata l'idea di «mandati missionari» quinquennali, eventualmente rinnovabili nella stessa comunità o in altre. Ogni coppia vive del proprio lavoro, non riceve alcuno stipendio per il servizio reso, ma vive in un oratorio o in una casa canonica con un contratto di comodato d'uso. Gratuitamente abita in una chiesa, ma soprattutto «abita» la Chiesa in spirito di gratuità. Donando tempo e impegno, sentendosene profondamente parte proprio come famiglia, al di là e al di fuori di ruoli «ufficiali» o predeterminati. Semplicemente lasciando aperta la porta della propria casa, l'abitazione di una normale famiglia alle prese con la quotidianità comune fatta di lavoro, preoccupazioni, problemi organizzativi, educazione dei figli. Capace, però – proprio perché

famiglia, come in una famiglia – di «stare accanto», offrire e ricevere sostegno l'uno dagli altri. Testimoniando la fraternità. Annunciando e attraendo. Dando ragione – grazie all'ascolto delle persone, alla condivisione di gioie, dubbi e dolori, alla preghiera in comune – di quella speranza che fonda e anima il cristiano. Solo nella diocesi di Milano oggi le «famiglie missionarie a chilometro zero» sono 25, altre 4 hanno appena concluso l'esperienza, altre 8 sono in fase di discernimento o stanno aspettando di insediarsi, alcune anche di origine straniera, già attive nelle pastorali dei Paesi di provenienza e pronte ad impegnarsi qui da noi. Esperienze simili si sono poi sviluppate autonomamente in altre diocesi come Treviso, Piacenza, Padova, Torino, Firenze, Verona, Como, Vercelli, Alba, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Fiesole, Massa ma-

rittima-Piombino, Pistoia, Ancona, Caserta e Castellaneta. In alcuni territori le famiglie abitano accanto ai preti e li accompagnano, in altri sono l'unica presenza dopo che la crisi delle vocazioni sacerdotali ha lasciato scoperte molte strutture, oppure ancora animano gli oratori. Appunto senza applicare un modello rigido, ma cercando di dare una risposta alle diverse situazioni di bisogno. «È anche il segno di una Chiesa che sta cambiando, non solo dal punto di vista organizzativo», sintetizza monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano. «Nella quale si valorizza la sinfonia delle diverse vocazioni, superando la frattura tra clero e laici. È una Chiesa che, nella gratuità, si pensa sempre come un «noi»».

Francesco Riccardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ	FAMIGLIE FERITE		SOLIDARIETÀ	ANALISI	POPOTUS
Guarire col sorriso Se i videogiochi diventano terapia	Genitori "orfani" Come superare il lutto più grande		Bambini malati e sogni "possibili" Realizzati 2.435	Tra casa e mondo la risorsa fragile chiamata famiglia	Avanti di un'ora per bollette leggere
Fulvio Fulvi a pagina 11	Laura Badaracchi a pagina 111		Giovanna Sciacchitano a pagina VI	Francesco Pesce a pagina VII	Nelle pagine centrali



Domenica 27 marzo 2022

ANNO LV n° 73
1,50 €
IV Domenica di Quaresima

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



IL FATTO Non sembra cambiare la strategia di Mosca dopo gli annunci sul Donbass come primo obiettivo da raggiungere. Il presidente americano a Varsavia alza la tensione tra potenze

I Grandi non fanno pace

Biden in Polonia incontra i profughi e sfida Putin: dittatore, non può restare al potere. Replica del Cremlino: così negoziati difficili. Il Papa torna a condannare la «guerra vergognosa». Non si arresta l'offensiva russa: missili su Leopoli, «Chernihiv è distrutta»



Un'immagine della distruzione provocata dai bombardamenti russi nel villaggio di Krasylivka, presso Kiev / Reuters

Editoriale

Umani con chi migra. Restiamolo

LA VERGOGNA INCANCELLABILE

LAMBERTO MAFFEI

Giungono, sempre più martellanti e drammatiche, le notizie dall'Ucraina, un Paese bello e ricco di storia, disteso come un ponte tra l'Europa orientale e quella occidentale. Da molti giorni ormai l'Ucraina subisce un'aggressione violenta con migliaia di morti e distruzione di villaggi e città, a opera di un Paese un tempo fratello guidato da un uomo nel quale il gene della fratellanza e della collaborazione sembra sia stato cancellato. Per parafrasare le parole del Papa, un Caino cinico e crudele pretende di eliminare o schiavizzare il fratello Abele. I Paesi Ue si sono generosamente impegnati nell'accoglienza di donne, bambini, anziani, e l'Italia non è stata da meno.

continua a pagina 2

Editoriale

Paura è assenza: di pace, cibo, fede

È L'ABBRACCIO LA RISPOSTA

MAURO LEONARDI

«Ci vorrebbe una guerra». Era una frase che mio padre ogni tanto ripeteva quando ero bambino, ovvero negli anni 60. Lo diceva soprattutto quando c'erano degli sprechi nel cibo, quando avanzavamo qualcosa nel piatto. Era nato nel '27, perciò si ricordava bene come si stava durante la guerra. Per essere esatti diceva «la Grande Guerra» e intendeva non la Prima bensì la Seconda guerra mondiale, quella che recò a lui e alla sua famiglia tanti dolori e amarezze: non solo per il periodo 1939-45 ma anche per quello immediatamente successivo. Quelle parole di mio padre non mi preoccupavano, anzi, mi intenerivano.

continua a pagina 3

I nostri temi

IL TEOLOGO

Verità, giustizia e pace: armi (non solo) cristiane

GIUSEPPE LORIZIO
A pagina 3

LA FILOSOFA

Il pacifismo non è ingenuità. Mai la guerra

DONATELLA DI CESARE
A pagina 3

L'EDITORE

Dilemmi etici sul crinale delle coscienze

ILARIO BERTOLETTI
A pagina 3

IL RACCONTO

«Noi, disertori russi "ragazzini" salvati e nascosti dai contadini»

Scavo

nel primopiano a pagina 8

L'INCHIESTA

«Rifiutati, aggrediti e discriminati» I profughi rom che nessuno vuole

Lambruschi

nel primopiano a pagina 10

IL DIRETTORE RISPONDE

Voci accoglienti da Alcamo: ragazzi solidali coi coetanei ucraini

Lettere di ragazzini e ragazzine che si rivolgono a propri coetanei, chiamati per nome, profughi dalla guerra in Ucraina. Dopo quelle indirizzate a Putin e a Biden da studenti e studentesse di una scuola laziale, arrivano dalla Sicilia, da una seconda media dell'istituto "Rocca" di Alcamo, nel Trapanese. Tutte belle, dal tono accogliente e pacificante.

Lettere e Tarquinio

a pagina 2

Il presidente americano Joe Biden in Polonia sfida il presidente russo Vladimir Putin, chiamandolo prima «macellaio» davanti ai profughi ucraini, poi «dittatore che non può restare al suo posto». Dura la replica del Cremlino: «Così i negoziati sull'Ucraina più difficili». E si continua a combattere.

Primopiano alle pagine 5-11

POLITICA Il governo ora pensa di mettere la fiducia martedì al Senato

Armi all'Ucraina, Conte pronto al no. Delrio: «È sbagliato insistere sul 2%»

Arriva al Senato il "decreto Ucraina". Conte chiede (oggi e domani) alla base M5s il rinnovo della leadership e promette: «Con me presidente non all'aumento massiccio delle spese militari, anche contro tutti. Ora le priorità sono altre». Anche Salvini frena sull'invio di armi e la Lega non ripresenterà l'Odg per l'obiettivo del 2% sulle spese militari. Domani

vertice di maggioranza, il governo potrebbe porre la fiducia. Intervista al deputato dem Graziano Delrio: «Serve una Costituente per gli Stati Uniti d'Europa, con politica estera e di difesa comuni. Il Papa va ascoltato, la corsa agli armamenti non è una risposta».

Primopiano a pagina 9

NOI IN FAMIGLIA E POPOTUS

In missione a km zero vivere in parrocchia

Riccardi nell'inserto centrale di 8 pagine



CONSIGLIO D'EUROPA

«L'odio in Rete minaccia per tutti»

Daloiso a pagina 13

TORNATA L'ORA LEGALE



Un'ora avanti fino al 30 ottobre

Maddalena

Il mistero e l'immagine

Forlì,
Musei San Domenico
27 marzo
10 luglio 2022



Informazioni e prenotazioni
0543.36.217
mostratorl@tosc.it
www.mostramaddalena.it



Lunario

Marina Corradi

Tornare figli

«Loro hanno tantissimi soldati. Più ne eliminiamo e più ne arrivano. Sono come gli orchi nei videogiochi dei miei figli», dice Julia, tiratrice scelta ucraina, ad Andrea Nicastro del "Corriere". In prima linea il Cremlino manda i ragazzi di leva. Negli ospedali i medici sobbalzano nel vedere l'anno di nascita di quei feriti: 2003. Hanno 19 anni, forse non li hanno ancora compiuti. Chiamati dalle regioni più remote, e spediti al fronte. Alcuni, se appena possono, disertano. A migliaia sono già morti. Russi: invasori, certo, e occorre respingerli. Occorre sparare. Eppure non sono uomini, e dell'età dei nostri liceali? «Sono come gli orchi nei

videogiochi dei miei figli». Eppure anche Julia ha figli. Ma quale accanimento del cuore produce la guerra, per vedere i nemici che cadono come figurine di un gioco? Troppo male, troppo dolore a Est. Verrebbe da disperare. Ma nel giorno della Annunciazione il Papa ha consacrato a Maria il popolo russo e quello ucraino, insieme. «È il gesto del pieno affidamento dei figli che, nella tribolazione di questa guerra crudele e insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre. Come i bambini, quando sono spaventati, vanno dalla mamma a cercare protezione». Non siamo anche noi spaventati? Potessimo tornare figli. Perché - dice Francesco - «se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare innanzitutto il nostro cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

MEDITERRANEO

Oltre il mito: la lezione viva di al-Andalus

Candiard a pagina 18

CINEMA

Lo sbarco del '43 nel film di Madden all'ombra di Putin

De Luca a pagina 20

SPORT

I nuovi talenti dell'Italrugby, largo ai giovani

Pastonesi a pagina 21

5 x 1000
La tua firma e la mia cura

Dal 1950
insieme contro la cecità nel mondo

Salvami dalla cecità

Il 75% dei casi di cecità nel mondo sono curabili, ma la povertà impedisce a troppi di accedere alle cure di cui hanno bisogno. Tu puoi cambiare questi numeri, donando il tuo 5x1000 a Sightsavers!

www.sightsavers.it

Dona il tuo 5x1000 a Sightsavers
97653640017
codice fiscale

Sightsavers

Inserto settimanale
de «il manifesto»

ALIAS

Domenica

27 marzo 2022
anno XII - N° 13

2

Ritratto di Sinopoli,
carteggio Mozart,
20 anni di Filarmonica
MACCHIA, BARBIERI, PENNA

4

Il «Godot» ritradotto
sulla versione 1975,
con appunti di regia
IVAN TASSI

5

SIMENON
Le amare disillusioni
del medico condotto
GENNARO SERIO

7

Romanzo-verità
sul tragico destino
di Ludwig Pollak
VALENTINA PORCHEDDU

9

Stoichita: ricordi
rumeni, un film
in bianco e nero
ANDREA CORTELLESA

11

GUIDO RENI
Il passaggio a Roma,
alla Galleria Borghese
ALVAR GONZÁLEZ-PALACIOS

Intervista allo scrittore ungherese László Krasznahorkai, in cerca, nei racconti di «Seiobo è discesa quaggiù» (Bompiani), di quanto dell'esperienza estetica sfugge alla comprensione

Precarietà dei punti fermi



di VALENTINA PARISI

«**E**saminare la realtà fino a impazzire», questo potrebbe essere il motto di László Krasznahorkai, ammesso che un'opera così complessa come la sua possa essere posta sotto una unica divisa. Instancabile artefice di frasi-fiume che sono state giustamente paragonate dal suo traduttore inglese, George Szirtes, a «colate di lava verbale», lo scrittore ungherese nato a Gyula nel 1954 dispiega nei suoi romanzi una esasperata attitudine analitica che lo porta alla disintegrazione di ciò che percepiamo come reale. Un annichilimento che avviene, paradossalmente, per accumulo, tramite l'aggregazione progressiva di enunciati che, animati da una sorta di furore decostruttivo, contestano, stravolgono o comunque inficiano il senso delle affermazioni precedenti, lasciando al lettore ben poche certezze.

Per Krasznahorkai non esistono punti fermi: questa constatazione va intesa anzitutto letteralmente – poiché lo scrittore sembra rimandare all'infinito il momento in cui un segno di interpunzione interviene ad arrestare temporaneamente il flusso delle sue elucubrazioni – ma anche in senso traslato, perché per lui non ci sono angolature privilegiate da cui osservare la realtà. Come nella teoria atomistica di Democrito – filosofo particolarmente caro a Krasznahorkai – in quell'infinito vuoto che noi chiamiamo mondo non c'è «né alto né basso, né centro, né ultimo, né estremo». Proprio per questo ogni formula-

zione verbale non può che essere provvisoria e parziale e dev'essere necessariamente riletta, chiosata, integrata, a volte anche trasformata nel suo esatto contrario, se non vogliamo che il nostro discorso sia costituito da falsi autoconvincimenti.

Illusorie, in quanto basate su giudizi infondati, sono per l'appunto le credenze che Krasznahorkai assegna ai suoi protagonisti al solo scopo di irridere, svelandone la vacuità. Non a caso, i suoi romanzi – dalla sulfurea opera prima *Satantango* al più recente *Il ritorno del barone Wenckheim*, scritto nel 2016 – sono spesso orchestrati intorno a una situazione ricorrente: l'attesa spasmodica, pressoché messianica, dell'arrivo di uno o più personaggi cui la *vox populi* attribuisce poteri salvifici. Ma, come quei miraggi che si profilano talvolta sull'orizzonte monotono dell'Alföld, la pianura centrale ungherese, anche le speranze in un rinnovamento sono destinate a dissolversi, e la situazione torna al punto di partenza, come in una danza o in un loop.

All'estremo opposto delle false certezze di cui ama circondarsi l'essere umano si situa la presenza indubitabile, ancorché misteriosa, della bellezza nel mondo. È attorno a queste inspiegabili epifanie che ruota l'ultima opera

«**P**er me era importante che i testi entrassero in risonanza tra di loro attraverso variazioni anche impercettibili di temi fissi: un libro come uno sciame, una miriade di dettagli e immagini

Valuska Gábor, ritratto di László Krasznahorkai

di Krasznahorkai pubblicata da Bompiani, la raccolta di racconti datata 2008 *Seiobo è discesa quaggiù* (traduzione di Dóra Várnai, pp. 516, € 25,00), su cui è centrata la nostra conversazione avvenuta a Roma, poco prima che l'autore ungherese intervenisse al festival Libri come. **Partiamo dal titolo: Seiobo è la dea cinese della bellezza e la sua «discesa» sulla Terra farebbe pensare a un'origine trascendente dell'espressione artistica, oggetto privilegiato dell'esperienza estetica. L'indicibilità di questo incontro sembra in aperta contraddizione con la propensione analitica che caratterizza i suoi testi. Come si fa allora a scrivere della bellezza?** In origine Seiobo nel buddhismo mahayana è una *bodhisattva*: pur avendo raggiunto l'illuminazione e esaurito il ciclo delle sue esistenze terrene decide di rinunciare al nirvana e di proseguire a incarnarsi per aiutare gli esseri umani a raggiungerlo. Ma la discesa di Seiobo quaggiù sfugge alla nostra comprensione; l'esperienza estetica è sempre un'esperienza del limite, un limite che non possiamo e non dobbiamo oltrepassare, altrimenti cominceremmo a credere che la bellezza assoluta sia fatta per noi, che sia alla nostra portata visto che, apparentemente, siamo in grado di percepirla. Un'illusione che trovo pericolosissima. L'aspetto tecnico della creazione artistica – quali pigmenti vadano usati per ottenere una determinata sfumatura, quale legno si presti meglio alla realizzazione di una maschera del teatro Noh – questo sì che è alla nostra portata, se non di tutti, almeno di alcuni di noi. **Nei suoi romanzi lei polemizza con la visione del tempo lineare dominante in Occidente; in «Satantango» per esempio si parla di «satanica finzione di un percorso rettilineo che contrab-**

banda l'assurdo per necessità». La dimensione temporale entro cui agiscono i suoi personaggi somiglia piuttosto a un vortice dove non c'è evoluzione né scampo, e tutto è destinato a tornare in eterno. In «Seiobo» però la disposizione dei racconti secondo la sequenza dei numeri di Fibonacci pare suggerire una progressione lineare, il che contrasta con le forme chiuse e i tempi ciclici cui ci aveva abituato...

Non penso che Fibonacci qui significhi una linea retta, quel che conta in questa sequenza sono piuttosto i «salti», questo procedere a zig zag fra numeri che, se sommati fra loro, danno per risultato quello successivo. Il punto di vista da cui scrivo è sempre quello della meccanica quantistica: nella realtà non esiste continuità, è un po' come al cinema, dove il nostro occhio registra un movimento continuo, una linearità che, a conti fatti, è soltanto illusoria. Cominciando a scrivere *Seiobo* mi sono reso conto come la «somma» di alcuni motivi presenti in ogni coppia di racconti portasse fatalmente a quello successivo. Come se tra i testi esistesse un rapporto di causa ed effetto. Nella loro stesura avevo seguito, del tutto inconsciamente, la sequenza di Fibonacci, che affascinava anche uno dei miei artisti prediletti, Mario Merz. Per me questa struttura è assolutamente chiara, non so se lo sia anche agli occhi del lettore...

In alcuni casi sì, altrove colpiscono rimandi anche fra racconti non necessariamente contigui...

Sì, per me era importante che questi testi entrassero in risonanza tra di loro attraverso una variazione, a volte anche soltanto impercettibile, di temi fissi. Questo libro è come uno sciame, una miriade di dettagli, di immagini, di frammenti visivi che mi incantano e che ruotano intorno a un interrogativo comune: che cos'è la bellezza, perché ci ossessiona.

I suoi romanzi esibiscono strutture complesse: i capitoli concatenati di «Melancolia della resistenza», il cerchio di «Satantango». Cosa c'è dietro questa voluta artificiosità?

Non saprei, sono le storie, i personaggi che racconto a voler essere scritti in questo modo, e non altrimenti. Io mi considero semplicemente uno scrivano, non immagino niente, queste storie per me esistevano già altrove e a un certo punto «arrivano» da me, perché vogliono entrare anche nella nostra realtà. Per cui io mi li limito a prender nota. E nel momento in cui le annoto sono già nell'unica forma possibile in cui possono esistere.

All'inizio del racconto numero 13 lei fa parlare in prima persona il protagonista, il maestro del teatro No Inoue Kazuyuki. È un caso pressoché unico nella sua opera, dove è sempre il narratore a farsi mediatore e interprete dei pensieri e delle parole dei personaggi. Come mai questa eccezione?

In realtà qui non è Inoue a parlare, bensì la dea Seiobo attraverso di lui. L'attore è soltanto la «porta» che consente alla divinità di entrare nel mondo e di manifestarsi. E Seiobo, in quanto dea, non può che esprimersi in prima persona... Capisco che il lettore abbia l'impressione di assistere a una sorta di monologo recitato dall'attore, ma ciò dipende dall'ambiguità del teatro No, che teatro lo è soltanto per approssimazione. Il No è piuttosto una specie di rituale, la cui linea narrativa è sempre la stessa: la bellezza terrena su cui è incentrata la prima parte della rappresentazione diventa bellezza trascendente nella seconda.

SEGUE A PAGINA 4

La previsione di Acacia Group è di -216 milioni nel 2022 a causa del rincaro di energia e materie prime

La guerra costa un punto di Pil

Primo piano

Rapporti Usa-Russia tesissimi
Biden a Putin
"Un macellaio"



→ alle pagine 2 e 3

Dino Refolda, Gianfranco D'Anna e Donatella Di Nitto

Agroalimentare in difficoltà
Coldiretti: 100mila imprese a rischio



→ a pagina 4

Perugia nel week end fa il pieno di turisti



Perugia La partenza di Eurochocolate richiama turisti non solo ai Giardini del Frontone ma anche in visita nella città (Foto Belfiore) → a pagina 15 **Busiri Vici**

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

Le conseguenze del conflitto in Umbria fanno perdere un punto di Pil. In termini assoluti equivale a 216 milioni in meno. Questa la previsione che arriva dal rapporto Ikgai della società di analisi economica Acacia Group, per il quale è stato interpellato un paniere significativo di 158 imprese. Le ricadute della guerra Russia-Ucraina, il costo delle materie prime e l'aumento dei costi energetici potrebbero influire con una "flessione dell'1% sul Prodotto interno lordo 2022 per il quale era stata fatta un previsione di crescita al 4,1% dopo un 2021 al 6%", è scritto nel documento. Viene considerato l'effetto rimbalzo dopo la prima crisi in pandemia, fattore che ha fatto registrare anche un incremento dell'export del 23% per le imprese umbre. ...

[continua a pagina 5]

Ancora incendi
Denunciato
60enne a Spoleto

PERUGIA

Ancora incendi in Umbria. Ieri due nel territorio di Gubbio (a San Bartolomeo e a Goregge) e uno ad Avigliano. Nel frattempo i carabinieri forestali hanno denunciato un 60enne responsabile dell'incendio di Ancaiano.

→ alle pagine 22, 26 e 31

Perugia La donna ecuadoriana aggredita durante una rissa davanti all'afro pub di Fontivegge da un uomo che poi è fuggito

Sfregiata al volto 30enne con una bottiglia rotta

TERNI

Lorenzo nella savana in bici



→ a pagina 31 **Alessandro Picchi**

PERUGIA

Una ecuadoriana di 30 anni è stata colpita al volto, ferita e sfregiata con una bottiglia rotta. E' stata poi portata al pronto soccorso priva di sensi. E' avvenuto ieri mattina dietro piazza del Bacio, nei pressi dell'afropub in cui era in corso una festa sudamericana.

→ a pagina 13 **Antonini**

CASTIGLIONE DEL LAGO

Sit in per liberare Capecchi



→ a pagina 17 **Nicola Torrini**

UMBRIA

→ a pagina 11

Smantellato call center che smistava droga

NORCIA

→ a pagina 27

Grave motociclista 27enne dopo scontro con un'auto

Sport

VOLLEY

Caccia allo scudetto
Per la Sir c'è gara 1
contro Cisterna



→ a pagina 38

CALCIO

Sgarbi carica il Grifo
"Punto sempre alla A"

→ a pagina 36 **Carlo Forciniti**

CALCIO

Le Fere credono ai play off
Parte l'operazione rimonta

→ a pagina 37 **Michele Fratto**

CALCIO

Umbre di D sconfitte
E mercoledì si rigioca

→ alle pagine 39 e 40

Automobili Belle&Buone

Vendita automobili usate e aziendali selezionate e garantite

di Carboni Enrico 339 45 45 435 - VIA CARLO FAINA 11 ZONA IND.LE MARSCIANO



LA NAZIONE

Oggi in regalo:
QN Itinerari

DOMENICA 27 marzo 2022
1,60 Euro

Firenze

FONDATA NEL 1859
www.lanazione.it

V
VALLEVERDE

Il piano toscano, parla l'assessora Monni
«Le fonti rinnovabili sono progetti concreti»
Mapa degli impianti
Caroppo nel Fascicolo Regionale



Viaggio a Pietramala
Nel Mugello dove il metano costa 1,20 euro
Baldi nel Fascicolo Regionale

V
VALLEVERDE

Biden sfida Putin: «Lasci il potere»

Il presidente Usa in Polonia cita papa Wojtyla: «Non abbiate paura». Poi attacca lo zar: «Vada via, è un macellaio»
La replica del Cremlino: «Non tocca a voi decidere chi governa in Russia». E la Casa bianca è costretta a rettificare

Servizi
da pag. 2 a pag. 7

La guerra e i nuovi blocchi

Le domande che avevamo dimenticato

Agnese Pini

Si è detto spesso in questi giorni di guerra: siamo di fronte a un nuovo ordine mondiale. Ma che significa, esattamente? E, soprattutto: quali conseguenze questo "nuovo ordine" porterà alla nostra quotidianità, alle nostre prospettive, alle nostre sicurezze? Mi colpì, lo scorso 25 febbraio, a ventiquattro ore dall'inizio dell'attacco della Russia di Putin contro l'Ucraina, il titolo del Time che mostrava un carro armato in prima pagina: «Il ritorno della storia». Mi colpì, quel titolo, perché condensa il gigantesco tema ideologico che abbiamo di fronte, e di cui la questione del gas (ovvero del come diversificare gli approvvigionamenti nazionali per non essere più dipendenti dalla Russia) è solo un aspetto, neppure il più delicato.

Continua nel **Fascicolo Regionale**

MICK SCHUMACHER SI SCHIANTA A GEDDA: SALVO PER MIRACOLO



Servizi nel QS

Il telefono di mamma Corinna

Leo Turrini

Idealmente c'eravamo tutti, accanto a quel telefono. Il telefono di Corinna Schumacher, la moglie di Michael e la madre di Mick, l'erede incappato in un terrificante incidente sulla orrida pista di Gedda, in Arabia Saudita. C'eravamo tutti, perché questa donna è diventata un simbolo per ognuno di noi, per il coraggio che dal remoto dicembre 2013 la sorregge al capezzale del marito. Una straordinaria testimonianza di dignità: ci sono dolori che ci rendono uguali. L'ansia di Corinna è stata poi placata dalla chiamata del figlio: se l'è cavata e di sicuro tornerà a correre. Perché Schumacher si nasce e si resta. Per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLE CITTA'

Firenze

«Insorgiamo» per lavoro e pace In ventimila al corteo in centro

Berti in Cronaca

Firenze

Nuovo Cup al via La sanità fiorentina prova ad accelerare

Ulivelli in Cronaca

È TORNATA L'ORA LEGALE



Vi siete ricordati di spostare le lancette avanti di un'ora?



Il tecnico del Bologna annuncia il suo stop

Mihajlovic e la malattia «Dovrò batterla ancora»

Marchini a pagina 9



È morto a 81 anni l'attore di "Regalo di Natale"

«Caro amico ti scrivo...» L'addio di Pupi a Cavina

Bogani e Avati a pagina 19

CIMINO HOTELS

Per info e prenotazioni
tel. 0541 391744
www.ciminohotels.it

AMSTERDAM SUITE HOTEL & SPA** RIMINI**

Offerta B&B a persona a partire da € 59
amsterdamsuitehotel@ciminohotels.it
Viale Regina Elena, 9 Rimini Tel. 0541 391820

Formula 1 Leclerc a un soffio dalla pole
Schumi jr si schianta a 247 km l'ora: salvo

STEFANO MANCINI - PAGINA 33



Cinema "Io, Pupi Avati voglio raccontarvi
perché Gianni Cavina era una parte di me"

IL RICORDO DI PUPI AVATI - PAGINA 31



LA STAMPA

DOMENICA 27 MARZO 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO156 II N.85 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'EDITORIALE

QUESTA GUERRA LE DEMOCRAZIE E IL DESTINO DEI POPULISMI

MASSIMO GIANNINI

Stanca di guerra, come la Teresa di Jorge Amado, l'Europa non riesce a badare e a bastare a se stessa. Tutto intorno risuona solo uno spaventoso clangore bellicista, fatto di luoghi e di parole che rievocano le immensi tragedie del Novecento. Da Varsavia, mentre dà fuoco alle polveri nel Castello Reale distrutto dai caccia della Luftwaffe di Hitler, Biden rilancia il nuovo "scontro di civiltà" del Terzo Millennio, non più contro l'Islam radicale ma contro il "macellaio" di Mosca: in Ucraina si combatte un conflitto epocale tra le democrazie e le oligarchie, chi prevarrà tra noi e loro, quali valori? Da Mosca, mentre conta morti e feriti della sua criminale "operazione militare speciale", Putin risponde lanciando un'opa grottesca sulla mamma di Harry Potter e rilanciando un anatema delirante: è l'Occidente che vuole distruggere la Russia, la "cancel culture" applicata al pensiero pan-slavo ricorda i roghi dei libri compiuti dai nazisti.

Da Bruxelles, dove ha appena sprecato dieci lunghissime ore di discussione plenaria, l'Unione europea non ha molto da rilanciare, se non il suo vuoto a perdere. È vero, non siamo mai stati così moralmente convinti e compatti. Ci salda l'idea di contrapporsi al Piccolo Padre dell'ex Kgb che, come spiega il filosofo Michel Eltchaninoff, non si fermerà perché è ormai prigioniero della sua narrazione ideologica, dunque ammantata questa guerra di una dimensione messianica e civilizzatrice, spacciandola come una battaglia quasi metafisica tra l'Ovest materialista e la Russia portatrice di principi religiosi, spirituali. Di fronte a una minaccia di questa portata, che non è più solo militare ma è anche valoriale, sappiamo bene qual è il nostro posto nel mondo e per questo siamo volitivi e vogliosi di fare "fronte comune".

CONTINUA A PAGINA 27

IL PRESIDENTE AMERICANO IN POLONIA: IL CREMLINO CAMBI CAPO. MOSCA: NON DECIDE LUI

Biden: "Putin macellaio"

ALBERTO SIMONI



"Qui a Odessa abbiamo respinto i russi in mare"

RICCARDO COLETTI

Sorridono i soldati ai checkpoint che portano a Mikolaiv. La battaglia per Odessa è vinta. - PAGINE 5

Leopoli sotto le bombe "Ringraziate gli Usa"

MONICA PEROSINO

Nessuno, a Leopoli, immaginava di cadere in un nuovo precipizio di fuoco, esplosioni, paura. - PAGINA 4

ANSA

L'ANALISI

SE LA VIA DELLA PACE PASSA DAL DONBASS

FRANCESCA MANNOCCI

La storia ci ha insegnato che è piuttosto semplice iniziare una guerra e assai più complicato terminarla. Nel caso dell'invasione russa dell'Ucraina non solo non sappiamo se e quando finirà, ma non sappiamo neppure dove. A poco più di un mese dall'inizio della guerra alcune cose sono chiare. Il presidente russo Putin ha incontrato una dura, non prevista, resistenza da parte dell'esercito e del popolo ucraini, dato che ha messo fuori gioco in tempi molto rapidi il suo progetto di resa di Zelensky. - PAGINE 2-3

IL COMMENTO

INCUBO ARMI CHIMICHE APOCALISSE POSSIBILE

DOMENICO QUIRICO

L'ingranaggio della guerra ha compiuto un altro dei suoi inesorabili movimenti in avanti, l'incastro ha spinto il meccanismo secondo un andamento interno che sembra non possa essere mutato. È la volta della guerra chimica, si evoca apertamente (le notizie di «intelligence...») la possibilità di una guerra chimica, la ipotizza il presidente americano Joe Biden. Che promette adeguate e corrette risposte. Davvero sembra che nessuno si impegni a toglier vento alle vele della guerra. - PAGINA 7

L'ECONOMIA

SPESE MILITARI AL 2% SACRIFICIO DOVUTO

VERONICA DE ROMANIS

Tutti i Paesi europei dovranno, nei prossimi anni, aumentare le spese militari fino al 2% del Pil così come definito in ambito Nato. «Un obiettivo che consentirà» ha spiegato Draghi a margine del Consiglio dell'Unione «di creare una vera e propria difesa europea». Per l'Italia si tratta di passare da 25 a 38 miliardi di euro. - PAGINA 27

LE OPINIONI

Così la Z è diventata la lettera scarlatta

Giuseppe Agliastro

Vera Krichevskaya "Censurati e pedinati"

Giulia Zonca

Il filosofo Eltchaninoff "Vlad cinico e mistico"

Cesare Martinetti

L'INTERVISTA

PROVENZANO E LO ZAR "A DESTRA I SUOI AMICI"

ANNALISA CUZZOCREA

È la fine dell'«età della sicurezza», dice Peppe Provenzano. Il vicesegretario del Pd cita "Il mondo di ieri", di Stefan Zweig: «Un libro che rileggo in questi giorni con angoscia. La storia che torna indietro, la guerra nel cuore dell'Europa». E aggiunge: «Giusti gli aiuti militari a Kiev, gli amici di Putin sono a destra». - PAGINA 13

IL CASO

LA CANCEL CULTURE MODELLO SOVIETICO

ANNA ZAFESOVA

Manuali scolastici, pubblicazioni sulla politica e l'attualità, libri sui Maidan del 2004 e del 2014, e sulla guerra del Donbass, ma soprattutto libri di storia: nei territori ucraini occupati i russi starebbero operando una «pulizia culturale» metodica e spietata. Squadre di polizia militare vanno a perquisire biblioteche. - PAGINA 11

OGGI SU SPECCHIO

Noi, diventati ancora più cinici nell'era delle parole imprecise

SANDRO BONVISSUTO, GUIA SONGINI

Una diffusa abitudine al cinismo ci porta sempre più a leggere la realtà in modo freddo e disincantato nell'era delle parole imprecise. Ma la guerra e una nuova instabilità ci impongono un'inversione di tendenza per cercare di recuperare la voglia di partecipazione alla vita sociale. - NELL'INSERTO



L'ANNUNCIO DEL TECNICO DEL BOLOGNA

Il coraggio di Mihajlovic "Sfido ancora la leucemia"

FILIPPO FIORINI

C'è più apprensione nei volti di chi lo circonda che nel suo. Mihajlovic entra nella sala stampa del centro di Casteldebole e annuncia che questo sarà l'ultimo per un po'. La leucemia che lo ha colpito durante l'estate 2019 minaccia di rifarsi sotto e, per evitare una ricaduta, c'è bisogno di nuove cure. - PAGINA 34



MERIDIANI
Valle d'Aosta
VALLE D'AOSTA
**TESORI DI STORIA
E DI NATURA**
MERIDIANI TI ASPETTA IN EDICOLA!

